ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 293
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 46-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
12-13 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-699, 50-990, 50-961. - Prezzi per mm. di alt. in una colonna: fin. 180 - Attr. finanz. e legali fin. 360 - Necrol. L. 100 - Mortuari fino esaurimento lire 10000 - Echi comm. L. 300 la linea - Echi sport. L. 300 la linea - Pubbl. comm. e ved. rubriche - Ediz. (usuali aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3000, semestre L. 1650, trimestre L. 850 - Esteri anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo 48 ore di febbrili consultazioni

I «13» presentano all'ONU due risoluzioni di pace

Una Commissione di tre potenze regolerebbe la cessazione del fuoco e un Comitato a sette la sistemazione della crisi orientale - Oggi Attlee riferisce al Gabinetto britannico sulle conversazioni di Washington e di Ottawa

Clement Attlee giunge all'aeroporto Rockville di Ottawa diretto a New York da dove è quindi ripartito per Londra

New York, martedì sera.

Oggi il secondo appello delle nazioni asiatiche per la pace in Corea, sotto forma di duplice mozione, verrà presentato all'Assemblea dell'ONU.

La risoluzione che invoca il «cessate il fuoco» è stata approvata all'unanimità dalle tredici nazioni asiatiche, le stesse che la scorsa settimana avevano rivolto un appello al governo di Pechino perchè arrestasse le sue truppe al 38.o parallelo.

La seconda risoluzione, nella quale si raccomanda la conclusione della pace, è stata approvata da dodici dei tredici paesi. E' mancata l'adesione delle Filippine, in quanto il suo rappresentante generale Carlos Romulo si è rifiutato di partecipare alla votazione prima di essersi consultato con il suo governo.

Le tredici nazioni hanno tenuto ieri tre lunghe sedute: due nel pomeriggio, una delle quali è stata interrotta per un'ora e mezza per dare la possibilità all'indiano Rau di conferire con il delegato americano Ernest Gross, col rappresentante britannico e con quello francese; e una alla sera, che è stata sospesa per un quarto d'ora quando il capo della delegazione britannico Sir Gladwin Jebb, appena tornato dall'aeroporto dopo aver salutato Attlee, fece pervenire a Rau un biglietto chiedendogli un colloquio urgente.

La proposta contenuta nelle risoluzioni prevedono fra l'altro:

1) che il presidente di turno dell'Assemblea generale ed altre due personalità compongano la Commissione incaricata di esaminare i particolari della cessazione del fuoco in Corea;

2) che l'Assemblea nomini non rappresentanti di sette paesi in Commissione che dovrà discutere la sistemazione generale di tutti i problemi della crisi orientale.

La proposta dovrebbero, nell'intendimento di chi le ha elaborate, essere accettabili tanto dall'Occidente che dall'Oriente, ma sino ad ora le posizioni dei due contendenti non sono state chiarite. Gli Stati Uniti hanno sempre insistito perchè la sistemazione del conflitto coreano non venisse collegata con altri problemi, e soprattutto venisse disgiunta dalla questione di Formosa, mentre il governo di Pechino chiede esattamente l'opposto.

Nelle ultime 48 ore le due risoluzioni sono state più volte ritoccate, secondo le indicazioni raccolte da sir Benegal Rau nei suoi sondaggi diplomatici, in confronto con il primitivo testo indiano.

Soltanto ogni pomeriggio si conoscerà il testo esatto delle due risoluzioni; di particolare interesse sarà la stesura definitiva del preambolo.

I cinesi infatti, vogliono che esso praticamente annulli la primitiva risoluzione americana, che condanna l'intervento cinese in Corea.

Di grande importanza sarà il radio-discorso, che venerdì a mezzogiorno Truman rivolgerà alla nazione americana. Le voci che si sono sparse che il presidente annuncerà la proclamazione dello stato di emergenza nazionale, secondo una decisione varata ieri dal Consiglio supremo di Difesa, e non a caso l'annuncio verrà dato prima che Acheson parta per la conferenza di Bruxelles.

Proclamando lo stato di emergenza, il governo americano dimostra indubbiamente di voler compiere tutti gli sforzi in suo potere per accelerare la mobilitazione economica e militare in vista della difesa nazionale e dell'assistenza agli alleati, ma vi pone anche in una posizione morale, che gli consenta di chiedere un massimo di sacrifici anche alle potenze associate.

Pechino ha dato «vaghe assicurazioni»

Questa l'opinione del «Times»

Londra, martedì sera.

Attlee, di ritorno dal Canadà, ha fatto brevemente scalo a New York ieri notte; alle 0,25 è salito sullo «Stratocruiser» che lo attenderava sul campo di Idlewild e subito l'apparecchio si è levato in volo verso Londra.

Prima di prendere posto a bordo dell'aereo il primo ministro ha avuto una breve conversazione con i giornalisti che lo attendevano all'aeroporto. Ad essi il «premier» ha detto che è «perfettamente ridicolo affermare», come è stato detto, che a Churchill potrebbe essere offerto un posto nel Gabinetto britannico.

Lo «Stratocruiser» di Attlee si è posato sull'aeroporto di Londra alle ore 11,02 italiane. Il primo ministro, che è stato ricevuto dalla moglie, da Bevin e da altri membri del Governo, si è subito recato al n. 10 di Downing Street e di qui si è portato a Buckingham Palace per riferire a Giorgio VI.

Interrogato dai giornalisti al suo arrivo a Downing Street, Attlee ha dichiarato: «Le nostre conversazioni hanno avuto per oggetto sia i problemi orientali che quelli occidentali, sotto i loro aspetti politici ed economici. Io credo che questi colloqui siano stati utili. Anche le conversazioni col primo ministro canadese hanno permesso un ampio ed utile scambio di vedute».

Alla domanda di un giornalista, se ritenesse che le conversazioni tenute in America potranno contribuire a raggiungere la pacificazione mondiale, egli si è limitato a rispondere: «Lo spero».

Il Primo Ministro terrà immediatamente una riunione dei ministri del proprio Gabinetto per riferire ad essi in merito alla conferenza con il presidente Truman e ad essi farà conoscere quanto è nelle sue intenzioni di riferire alla Camera dei Comuni oggi stesso o domani.

Nell'attesa delle dichiarazioni chiarificatrici del Premier, la stampa londinese riflette nettamente il senso d'attesa che sembra regnare nell'opinione pubblica e si limita a sopesare la prospettiva di successo dell'iniziativa della tredici nazioni asiatiche, nonchè a fare congetture sulle dichiarazioni che Attlee farà ai Comuni sulle conversazioni avute tanto a Washington quanto a Ottawa.

I giornali dedicano largo spazio alle informazioni da Washington relative alla proclamata dichiarazione dello «stato d'emergenza nazionale» negli Stati Uniti e sottolineano le ripercussioni che questa misura potrebbe avere sulla difesa dell'Europa occidentale.

Il «Times» giudica «inconcepibile» che i Paesi asiatici abbiano potuto formulare le loro proposte, senza aver ricevuto qualche assicurazione preventiva, tanto da parte della Potenze occidentali quanto da parte di Pechino. D'altra parte, come nota il giornale, le assicurazioni date da Pechino sembrano molto vaghe, mentre da Washington si mantengono ufficialmente le vesti di un avventato sgambero delle forze alleate della Corea.

Riprende la rivolta nel Nepal

NUOVA DELHI, martedì sera.

La rivolta avrebbe ripreso a divampare nel Nepal. I giornali di stamane pubblicano che gli insorti, avrebbero riconquistato, con l'azione di sorpresa, diversi villaggi, persino città per cadere successivamente dopo la capitale Katmandu.

A Biratnagar, inoltre, le truppe governative resisterebbero ancora, asserragliate nel palazzo del Governatore, dal quale che giorno Parasi, nel Nepal occidentale, sia ancora in mano ai ribelli.

Gli americani terranno la testa di ponte a Pusan

Due divisioni di cavalleria mongola si schierano sul fronte di battaglia - Le divisioni cinesi in Corea - annuncia il Q. G. di Mac Arthur - sono salite così a 27

Le direzioni di marcia delle colonne cinesi di Mao che hanno occupato Sariwon, Haeju e Kumchon

TOKIO, martedì sera.

Il Quartier Generale di Mac Arthur ha annunciato che unità di cavalleria mongola, per complessive due divisioni, si sono congiunte con rapidi spostamenti alle armate cinesi nella Corea settentrionale, portando il totale delle divisioni cinesi a 27. Secondo il comunicato di Tokio i cinesi stanno inoltre ammassando truppe di rinforzo per gli uomini che hanno già attraversato il fiume Yalu.

La cavalleria mongola, discendente dalla cavalleria conquistatrice di Gengis Khan, è scesa lungo la strada della costa occidentale già percorsa dal grande Khan per conquistare la Corea 750 anni fa. I cavalleggeri, dotati di armi leggere e particolarmente resistenti all'intenso freddo dell'inverno coreano, si stanno concentrando da 30 ad 80 chilometri a nord della nuova linea di difesa americana.

Ogni divisione comprende da quattro a settemila uomini, capaci di operare sulle parti più impervie del paese, anche se riforniti appena del minimo indispensabile di viveri ed acqua. Essi vengono riforniti, quando è necessario, mediante lunghe teorie di cammelli a pelo lungo i quali, in considerazione di ciò che il comunicato ha definito «distanza di rifornimento unico», non hanno bisogno di bere tutti i giorni.

La «battaglia del 38° parallelo» non ha ancora avuto inizio e anche nella zona della Corea settentrionale i combattimenti hanno avuto un momento di sosta. Stamane, infatti, per la prima volta dopo una settimana di ravvivi, non vi è avuto notizia della Corea nord-orientale di attività nemiche.

Un portavoce del X Corpo ha dichiarato che gli ultimi elementi della 1 Divisione di «marines» sono giunti nell'area di Hungnam. Ieri sera e stamane da essi si è saputo nulla dei movimenti del nemico, che aveva tallonato le colonne in ritirata attraverso la «Valle della morte».

Contemporaneamente, quasi centomila uomini del X Corpo, in prevalenza americani, sono concentrati in un'angusta testa di ponte attorno a Hamhung.

I «marines» della 1 e 7 Divisioni della VII Divisione, che erano giunti sulla costa dopo 18 giorni di epica ritirata, verranno sbarcherati dalla flotta, anche se attualmente la decisione non è stata ancora resa pubblica.

Un'alta personalità militare ha dichiarato stamane: «E' possibile che le forze americane siano costrette ad abbandonare la Corea settentrionale via mare. Ma esse non verranno inviate in Giappone. Saranno invece sbarcate sulla punta meridionale della Corea, per costituire un quadrato difensivo, già in via d'approntamento, analogo a quello detto di Pusan. In questo campo trincerato, gli americani sperano di poter resistere ad ogni attacco frontale, grazie alla protezione della Marina e dell'Aviazione».

Un portavoce del Quartier Generale ha nuovamente chiesto ai corrispondenti di guerra di applicare sui cinesi della regola di censura sui loro servizi giornalistici. Il portavoce ha dichiarato: «La situazione, per quanto concerne la forza delle Nazioni Unite in Corea è molto seria. Questo è il meno che possa dire». Egli ha aggiunto che la sicurezza della forza delle Nazioni Unite in Corea è oggetto della più grave preoccupazione dell'Alto Comando.

STAMANE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ampia relazione di Sforza sui problemi internazionali

De Gasperi incaricherà Tarchiani di presentare a Washington precise richieste riguardanti le commesse alle industrie, le materie prime e il finanziamento - Si prevede una pubblica dichiarazione del Governo sui problemi dell'ora

Roma, martedì sera.

I problemi di politica internazionale vengono oggi affrontati in pubblica sede: alla Commissione senatoriale degli Esteri, a Palazzo Madama, e al Consiglio dei ministri, al Viminale.

Alla Commissione degli Esteri del Senato, Sforza ha svolto una relazione con particolare riferimento alla sua dichiarazione di alcuni giorni fa, subito dopo cioè il discorso di Truman. Ha smentito di aver dato la sua adesione alla frase con cui Truman accennava all'eventuale impiego della bomba atomica in Estremo Oriente, affermando che quell'attribuzione fu un falso giornalistico. Egli ha dato invece la sua adesione al proposito di Truman per la pace a ogni costo.

Sforza ha quindi annunciato che il 18 e il 19 dicembre si svolgerà a Bruxelles una riunione dei ministri atlantici per l'esame della situazione coreana e in particolare per la questione del riarmo tedesco, ripetendo che si deve favorire qualsiasi sforzo per preservare la pace.

Il leader comunista Scoccimarro ha preso atto delle dichiarazioni di Sforza, sottolineando come l'opinione pubblica rimase commossa dall'annuncio di Truman per l'uso della bomba atomica.

Vivaci critiche sono poi state mosse all'indirizzo di politica estera del Governo, da parte dei sen. Lucifero, Grisolia e Molè.

Alla fine della riunione il presidente Jacini ha comunicato al ministro che vari senatori hanno espresso l'opinione che un dibattito di politica estera si debba avere in assemblea generale al Senato sulle mozioni Parini-Grisolia e su quella Parri, presentate anni prima della mozione Giavi alla Camera. In questo senso Jacini ha dato comunicazione all'on. De Gasperi per il Governo, e al presidente Bonomi per il Senato.

Alle 10,30 Sforza è intervenuto alla riunione del Consiglio dei Ministri che ha tenuto un'ampia relazione sui maggiori problemi di politica internazionale con particolare riferimento a quelli concernenti Italia e Stati Uniti, sulla base delle informazioni portategli direttamente da Tarchiani.

Tarchiani si è fatto portavoce di una esigenza fondamentale e cioè che tutti i Paesi del Patto Atlantico accelerino gli investimenti militari in funzione del comune programma di difesa. Inoltre egli avrebbe espresso a De Gasperi alcune preoccupazioni dei circoli politici americani circa la lentezza con cui l'Italia provvederebbe a realizzare una politica di difesa. E De Gasperi avrebbe, dal canto suo, incaricato Tarchiani di far presente a Washington che, mentre antecedentemente ai fatti di Corea gli investimenti produttivi avevano per il Governo assoluta priorità, oggi le esigenze delle spese militari sono considerate parallelamente a quelle degli investimenti e del risanamento del bilancio.

Sforza ha poi riferito ai colleghi circa l'andamento delle trattative italo-americane per la concessione all'Italia di un prestito.

Ihidalmente tale prestito avrebbe dovuto essere impiegato per opere di ricostruzione, ma oggi esso verrebbe invece concesso per potenziare la produzione bellica.

Tuttavia i problemi principali dell'Italia per una politica di riarmo sono tre: prefinanziamento, materie prime e commesse, problemi, come è evidente, strettamente legati l'uno all'altro.

Le industrie nazionali potranno infatti contare su un notevole numero di commesse estere, solo se saranno in grado di garantire una produzione rapida, buona e a costi di concorrenza internazionale. Ma per essere in grado di far ciò le industrie hanno bisogno di capitali e di materie prime. Le anticipazioni che può assicurare lo Stato italiano sono limitate dalle scarse disponibilità del Tesoro e quindi insufficienti. Pertanto l'afflusso del capitale americano viene ad essere essenziale per il potenziamento del riarmo.

Insieme col ministro Pella il conte Sforza informa i colleghi delle conversazioni che da vario tempo si svolgono a Roma con esponenti americani, al fine di mettere a punto il programma organico del riarmo elaborato sotto i suoi diversi aspetti. Tale programma verrebbe annunciato ufficialmente tra non molto e comunque entro questo mese.

Mentre vi telefonavano, la seduta del Consiglio — che prevede anche relazioni di Pella sulle materie prime, Facciardi sul riarmo e Scelba sulla situazione interna — non ha ancora avuto termine, ma si ritiene che l'esame della situazione non potrà essere concluso entro la giornata: occorrerà dunque una o forse tre sedute perchè tutti gli argomenti all'ordine del giorno possano essere ampiamente esaminati.

Alla fine della sessione del Consiglio sarà con ogni probabilità resa pubblica una dichiarazione del Governo con la quale si prende posizione sui principali problemi dell'ora.

Si ritorna a parlare frattanto con insistenza di un eventuale viaggio di De Gasperi a New York ed è evidente che l'argomento è stato trattato nel corso del lungo colloquio durato quattro ore fra il presidente del consiglio e Tarchiani, anche se l'ambasciatore a Washington ha detto ai giornalisti che un simile viaggio non appare a tutt'oggi «di attualità».

Tarchiani, conta di ripartire per Washington domani o doman l'altro; la data dipenderà dall'esame della situazione in corso al consiglio dei ministri. Comunque, prima che egli parta, De Gasperi lo riceverà nuovamente per incaricarlo di presentare a Washington precise richieste da parte del Governo italiano sulla concessione di commesse all'industria, di materie prime e di finanziamenti.

Stamane sono stati ripresi i lavori parlamentari. A Montecitorio la seduta aperta alle 10 è stata dedicata allo svolgimento di alcune interrogazioni e interpellanze.

Scampata alla morte

La bella tennista americana Gussy Moran sfuggita alla morte nei pressi di Ottawa. In seguito a una brusca sterzata per evitare un'altra auto, la macchina guidata dalla stessa campionessa si fracassava contro un palo telefonico.

Otto miliardi e mezzo per la Genova-Savona

I problemi della Val d'Aosta al Consiglio dei Ministri

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione di stamane, ha approvato vari provvedimenti di natura amministrativa fra cui un disegno di legge che autorizza la spesa di otto miliardi e 500 milioni di lire per la costruzione della camionale Genova-Savona. La rapida attuazione di tale provvedimento consentirà di fronteggiare il fenomeno della disoccupazione in Liguria.

Alla seduta del Consiglio dei ministri è intervenuto anche il presidente della Valle d'Aosta per l'esame dei problemi inerenti ai tributi erariali e ai lavori pubblici, per i quali il ministro competente ha annunziato che saranno presto applicati importanti lotti di lavoro in modo da alleviare la disoccupazione nei prossimi mesi.

Situazione immutata nell'eruzione dell'Etna

Catania, martedì sera.

Alle ore 7 di stamane la situazione del fronte lavico appariva immutata.

54 assassini politici in tre notti a Seul

SEUL, martedì sera.

Un terrorista ha ucciso oggi a colpi di arma da fuoco il segretario del deputato sudista Whang Sung Loe, uno dei tre membri del Parlamento di Seul che si erano recati a Lake Success nello scorso novembre. Si crede che l'attentatore cercasse di sopprimere il deputato.

Nelle ultime tre notti ben 54 persone sono state assassinate a Seul e la polizia ha arrestato oltre 600 persone descritte come «comuniste». I deputati sudisti, presi dal panico, sono fuggiti per la maggior parte verso il sud e l'Assemblea Nazionale, da sei giorni a questa parte, non può prendere deliberazioni mancando la maggioranza legale.

Conferenza a Bruxelles dei ministri "atlantici,,

I dodici ministri degli Esteri e della Difesa si riuniranno lunedì prossimo sotto la presidenza di Acheson

Parigi, martedì sera.

I prossimi dieci giorni vedranno una serie intensa di conferenze atlantiche, in cui verranno prese decisioni di grande importanza su questi tre problemi: il riarmo tedesco, lo sforzo europeo di mobilitazione, i piani per la difesa militare del continente e per il finanziamento coordinato di tale difesa.

Il primo convegno si è aperto a Londra questa mattina, con la riunione congiunta dei dodici Sostituti (che presiede l'americano Spofford) e dei dodici capi di Stato Maggiore (il presidente di diritto gen. Bradley è rappresentato dall'ammiraglio americano Sherman). Essi esaminano soprattutto il progetto già abbozzato, che regola il contributo tedesco alla difesa occidentale, alla luce anche delle riserve avanzate dal governo di Bonn.

I risultati di questa conferenza saranno sottoposti in settimana prossima ai dodici ministri degli Esteri e della Difesa, che si incontreranno a Bruxelles per una sessione ministeriale straordinaria.

Pure a Londra, specialisti della difesa antiaerea di otto paesi atlantici si riuniranno a convegno tre pochi giorni per discutere il coordinamento della difesa dell'Europa occidentale contro eventuali incursioni aeree. A questa conferenza saranno rappresentati: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Belgio, Danimarca, Olanda e Norvegia.

Seguirà la conferenza di Bruxelles, che dovrebbe occupare tre giornate: dal 18 al 20 dicembre. Vi parteciperà il segretario di Stato americano Acheson, la cui partenza da Washington in aereo è prevista per domenica prossima. In questa conferenza dovrebbe essere dato, finalmente, l'annuncio ufficiale che Eisenhower assume il comando dell'esercito integrato atlantico, del quale faranno parte i gruppi di combattimento tedeschi (forti di non oltre sessantamila uomini, e fino al 30% degli effettivi sommati degli altri paesi).

Pure a Bruxelles verrà stabilita la sede del Quartier Generale atlantico. Si era parlato di Versailles e di Fontainebleau, ma più probabilmente verrà scelta Londra, a non si esclude che Eisenhower ritorni nel palazzo in cui preparò l'assalto al Continente. Il subordine a «Ike», un generale francese avrebbe il comando delle forze terrestri, un ammiraglio inglese quello delle forze navali e un generale americano quello dell'aviazione.

Probabili 16 morti

Coprifuoco a Singapore

I disordini continuano

SINGAPORE, martedì sera.

Il tragico bilancio delle vittime dei moti scoppiati ieri a Singapore ascende per ora a sei morti ed oltre sessanta feriti. Fra gli ultimi è stata uccisa anche una donna bianca. Tutta via queste cifre non sono definitive poichè disordini isolati continuano a prodursi e i morti sarebbero saliti a 10 (6 inglesi).

Singapore offre oggi uno spettacolo di devastazione impressionante. Nei quartieri dove ieri si sono svolti i moti è stato imposto il coprifuoco. Si apprende inoltre che la polizia avrebbe ricevuto ordine di agire sulla folla se la situazione dovesse sfuggire al suo controllo.

Le Corte d'Appello si è intanto rifiutata di sospendere la esecuzione della sentenza che condanna la signora Adelaide Bingham a sostenere le Olanda la Bella Marika, quinta prima dei diciotto ribelli di Java.

COLPO DI SCENA NELLA VICENDA DI PRATO

Non avvelenata la Macor?

Insufficiente l'arsenico rilevato dai periti di difesa

Firenze, martedì sera.

L'ultimo capitolo dell'inchiesta sul «caso» Massai. Il fotografo pratese accusato di avere avvelenato la moglie si è concluso con un colpo di scena. Sono state depositate presso la cancelleria della Procura generale di Firenze le due perizie o meglio le due consulenze tecniche eseguite su richiesta dei difensori del Massai, avv. Cecchi e avv. Fanoli.

Il primo dei due studi, quello psichiatrico, è firmato dal prof. Giulio Catola, docente in neuropatologia presso la clinica di San Salvi a Firenze; il secondo esame, riguardante i rilievi tossicologici, è stato effettuato dal prof. Mario Milone, ordinario di chimica presso l'Università di Torino e dal prof. Ennio Fontanelli, docente di medicina legale presso lo stesso ateneo.

Nel corso delle loro lunga relazione i due consulenti affermano di essere giunti a conclusioni diverse da quelle a suo tempo espresse dai professori Italo Bellucci e Renzo Gilli, periti ufficiali della Procura, i quali come è noto, affermarono di avere rilevato nel cadavere di Dolores Macor, morta del Massai una quantità di arsenico pari a circa quattro grammi.

I due periti di parte sostengono invece che, partendo da un errore microscopico, la perizia ufficiale è stata tutta orientata verso interpretazioni inesatte. Quattro grammi di arsenico propinati, come è stato detto, nei tre giorni precedenti il decesso della Macor, avrebbero dovuto, al contrario, provocare una morte fulminea; mentre invece le cause di essa sono ampiamente identificabili nella flogosi polmonare. In realtà, terminano i consulenti, nel corpo della Macor erano da rilevarsi soltanto 18-19 centigrammi di tossico, non tanti cioè da provocare la morte.

Per quanto riguarda la nuova perizia psichiatrica, anche il prof. Giulio Catola è giunto a conclusioni diverse da quelle del perito ufficiale dott. Nocia. La relazione del prof. Catola termina così: «Il Massai non presenta attualmente nè ha presentato in passato sintomi di infermità mentale conservando integre le facoltà di intendere e di volere. Alcuni atti compiuti dal Massai non autorizzano a portare a tale diagnosi di «sindrome neuropatica».

Le Borse oggi

A TORINO

	I	II	III	IV
Rend. 5%	73 —	73 —	Terni	3218 —	3220 50
Rend. 3½	75 50	75 40	S.I.P.	415 —	411 50
» 1. a.	75 60	75 60	Ilva	409 —	410 75
Rend. 3½	75 70	76 05	Elet.	1340	1340
» 1. a.	75 80	76 —	Piccola	2440	2295
Rend. 3½	101 35	101 45	Azzurra	3180	3205
» 1. a.	101 45	101 60	Meridd.	530 —	535 —
Rend. 3½	96 80	96 —	Fiat	521 50	519 —
» 1. a.	96 80	96 20	Savig.	352 —	360 —
Rend. 3½	72 10	72 50	Gabetti	83 50	80 —
» 1. a.	70 20	70 75	Ansel	122 —	122 —
» 2. a.	72 20	72 50	Mont.	1100	1100
» 3. a.	70 20	70 65	Perlo	4102 —	4102 —
Rend. 5%	98 20	98 50	Ilva	2110 —	2110 —
» 1. a.	94 40	94 70	Assicur.	209 —	210 —
Rend. 5%	100 —	100 —	Vercesa	3380	3385
» 2. a.	99 05	99 10	Cem. T	2825	2815
Rend. 3%	97 15	97 —	Cem.	1470	1470
Fon. 3%	66 75	66 75	Immob.	535 —	540 —
Cred.	84 —	82 75	Anic	318 50	316 —
Imi 4½	96 —	95 —	Rom.	91 50	91 —
Imi 5%	96 50	96 50	Cem.	1365	1360
Cons.	88 —	87 80	Mont.	905 —	902 —
Imi 5%	99 25	99 75	Unione	95 —	98 —
Tor. 4½	86 —	84 —	Cart.	1700	1680
» 5%	85 50	85 25	Fiam.	4150	4090
» 5%	87 —	85 —	Ferrob.	6250	6256
S. Paolo	91 —	91 —	Tubi	880 —	865 —
» 4%	99 50	96 —	M. A.	9000	9000
» 3,5%	82 25	82 75	Manif.	79 —	78 —
Mob. 5%	94 50	92 —	Ceramica	3120	3120
» 4%	77 —	77 —	Ceramica	920 —	910 —
1775 4%	75 25	74 75	Zucch.	825 —	825 —
Unif.	100 —	100 —	Zucch.	5 —	5 —
» 6%	97 40	96 40	Zucch.	350 —	340 —
Prest. 5%	96 —	96 —	Zucch.	345 —	349 —
» 4%	91 —	91 25	Zucch.	415 —	413 —
Buoni 5%	101 —	101 —	Zucch.	410 —	410 —
Buoni 4%	90 —	89 20	Zucch.	505 —	505 —
Buoni 3%	97 50	97 50	Zucch.	1045	1036
Buoni 3%	95 —	90 45	Zucch.	70 —	70 —
Cassa	96 80	96 25	Zucch.	760 —	735 —
Istituto	97 —	96 —	Zucch.	725 —	725 —
Westi.	96 75	96 —	Zucch.	8431	8425
Fondiario	90 —	90 —	Zucch.	1.020	1.025
Beni Stab.	78 —	78 75	Zucch.	1475	2280
Beni Stab.	87 —	86 —	Zucch.	475 —	475 —
Vestiti	90 —	87 90	Zucch.	2280	2280
Gas	91 80	92 50	Zucch.	1910	1905
A. Rom.	4600	4600	Zucch.	2980	2980
» Tor.	4600	4600	Zucch.	20 50	20 50
Ital.	2700	2725	Zucch.	4305	4317
Ital.	2250	2257	Zucch.	2200	2208
Ter. N.	96 —	94 —	Zucch.	3413	3410
Ital.	22	1/2	Zucch.	1460 —	1461 —
Ital.	1970	1945	Zucch.	—	—

L'apertura della riunione è lineare, impostata su un facile equilibrio, per nell'abituale calma di povertà assoluta di affari. A metà Borsa la compattezza del mercato è infranta da offerte di Montecatini, assorbite molto a ribasso su prezzi in progressivo cedimento. Si crea un'atmosfera di malessere, che induce gli altri settori primari a un lento slittamento. Notata la resistenza iniziale delle Italgas, che trovano compratori a prezzi in ripresa durante le fasi di metà Borsa.

Al listino lo quota giunge in clima di diffusa riflessione; le chiusure sono generalmente inferiori ai prezzi di ieri.

Titoli di Stato poco impressivi.

Nel dopoborsa il mercato aggrava la tendenza debole, ma nelle tarde battute qualche ricopertura riesce a riportare l'equilibrio nelle trattazioni.

Le azioni Lane Borgosesia sono quotate ex accordo dividendo (L. 100).

Diritti Venchi Unica 17,25. Diritti Meridelettrica 16.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,83; Svizzera 143,80.

Prezzi informativi della valuta: Sterlina oro 6325-6430; marengo 6400-6530; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 698-700; franco svizzero 160,50-163; franco francese 177,50-179,50; oro fino 892-903; argento 17,50-18.

Nelle sezioni avvenute oggi per la rinnovazione del Comitato direttivo degli agenti di cambio sono risultati eletti il comm. Giacomo Caffarena, presidente; l'avv. Angelo Garbina, vice presidente; e Carlo Bini, Francesco Ferraris, Roberto Foà, Giuseppe Ginsburgio, Pio Manca, Luigi Oggero, componenti.

A MILANO

La riunione odierna si è aperta sotto favorevoli auspici. In conseguenza del moderato movimento di ripresa delineatosi ieri, i primi prezzi sono apparsi sostenuti. Ma nel prosieguo un vago ed inesplicabile senso di malessere ha cominciato a diffondersi, trascinando lentamente la quota verso una chiusura a minimi. Può aver contribuito al cambiamento di umore il contegno malcerto della Cattaneo, caduta a 870, dopo la delibera di un aumento di capitale che ha convinto poco gli azionisti, palesando una spiacevole atmosfera di frizione fra amministratori e soci.

Tutti i comparti, in genere, hanno sintomi di debolezza: dai finanziari, fra i quali si nota tuttavia la resistenza della Bastogi, ai tessili e agli elettrici.

La Fiat, giunta in un primo tempo colla massima facilità al prezzo di 525, ripiega lasciandolo al prezzo di 518. Resistenti anche le Sip, le Auic e le Pirelli. Più riflessiva invece la Burgo.

Mercato normale nel settore dei redditi fissi, mentre nei cambi liberi si registra una ulteriore tensione delle due valute forti. Calmo invece l'oro.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,84; Zurigo 142,90.

Ecco i prezzi: Generali 5070, Fibre 2410, Viscosa 3180, Finelettr 487, Montecatini 870, Assicur. 213, Centrale 5630, Fiat 515, Nebbiolo 82,50, Edison 1945, Sip 1064, Terni 320, Unes 410, Romana Zuccheri 508, Anic 216,50, Safta 740, Italgas 32,50, Rinascente 80, Burgo 4110, Stabilimenti 4430, Pirelli 1040, Pirelli e C. 1062.

Prezzi informativi: sterlina oro 6350-6400, marengo 6435-6475, sterlina unitaria 1760-1770, dollaro carta 698-701, franco svizzero 161,25-163, franco francese 178-179, oro fino 890-895, argento 17,50-18.

CRONACA CITTADINA

Dopo il tragico incidente di ieri

Un altro crollo in via Giolitti 26

La Celere deve intervenire per far sgombrare un locale pericolante dove aveva trovato rifugio la famiglia di un sinistrato

Una giovanissima coppia di sposi con un bimbo di pochi mesi è stata costretta stamane a sgombrare d'urgenza il misero locale che la riparava alla meno peggio dai rigori invernali e si trova ora senza tetto. Da circa un mese la famiglia aveva trovato una provvisoria sistemazione in una stanza, un tempo adibita a portineria, al pianterreno della vecchia sede della Camera di Commercio in via Giolitti 26: un edificio gravemente danneggiato dal bombardamenti, ormai diroccato e del quale soltanto la facciata era rimasta in piedi. Un piccolo locale si era salvato e, appunto in questo, avevano portato gli sposi le loro poche masserizie.

Purtroppo il palazzo è pericolante e i nuovi occupanti erano stati avvertiti del rischio al quale si esponevano e invitati a lasciare la portineria. Ma dove andare? Erano quindi rimasti sperando che l'allarme fosse ingiustificato. Ma stamane verso le sette il crollo di una parete verso il cortile toglieva ogni illusione.

Alle dieci giungevano sul posto la Celere e agenti del Commissariato Castello per dare esecuzione all'ordine di sgombero. Gli sposi non si rendevano ancora conto del pericolo corso e rifiutavano. E' stata necessaria una lunga opera di persuasione per indurli ad abbandonare l'edificio. Gli stessi agenti hanno aiutato a caricare le masserizie su una camioncetta. Cose e persone sono state portate provvisoriamente in Questura dove si cercherà di dare all'infelice famiglia una provvisoria sistemazione.

Il fatto ha suscitato viva commozione fra gli abitanti della zona che hanno ancora viva nella mente la tragica scena svoltasi ieri mattina al numero 4 della stessa via dove, come è noto, un operaio è morto e cinque sono rimasti gravemente feriti in seguito al crollo di un muro. E al senso di pietà verso la famiglia rimasta senza un riparo si accompagna un sentimento di sollievo per lo scampato pericolo. E' indubbio infatti che lo stato dell'edificio del numero 26, reso ancora più precario dalle piogge invernali avrebbe potuto provocare una nuova disgrazia.

A proposito del tragico incidente di ieri si apprende intanto che uno dei feriti, il 28enne Pasquale Vigliarolo, si è aggravato durante la notte. Ricoverato all'ospedale San Giovanni per frattura e ferita varie non aveva in un primo tempo destato eccessive preoccupazioni. Ma ora si temono purtroppo complicazioni interne per cui i medici si riservano ancora la prognosi. E' proseguito intanto in via Giolitti 4 lo sgombero delle macerie. Si teme che il crollo abbia compromesso la stabilità dell'edificio.

Agenti della «Celere» stazionano davanti alla casa pericolante di via Giolitti 26. (Foto Minio)

Impresa di scassinatori in un'oreficeria

All'alba in via Bogino - Penetrati nel cortile con chiavi false divelgono un'inferriata e rubano per due milioni

La prima quindicina di dicembre segna un preoccupante aumento di attività da parte di svaligiatori di oreficerie. Lo scorso sabato, infatti, un grosso colpo venne tentato ai danni del negozio di via Pietro Micca 6 di proprietà di Sebastiano Alberti. I ladri vennero messi in fuga mentre stavano attaccando a colpi di scalpello una massiccia cassaforte, dal coraggioso intervento di un cittadino dell'ordine. Questa notte è stata la volta di un altro negozio di articoli preziosi del centro cittadino.

L'impresa ladresca è stata compiuta ai danni del negozio di orologeria ed oreficeria Silvio Berruti, in via Bogino 5. Il negozio, oltre alle vetrine ed alla porta d'ingresso su via Bogino, ha pure una finestra che dà su uno stretto cortile. A questo si accede per un portone sempre chiuso, giorno e notte, di quelli, cioè, che possono essere aperti, per chi non è munito di chiave, mediante uno dei noti congegni elettrici azionanti dai diversi alloggi. A fianco del portone vi è quindi la solita batteria di pulsanti, con i nominativi degli inquilini. I ladri dovevano essere muniti di chiave falsa: apersero il portone ed entrarono nel cortile.

Nel cortile, si attaccarono alla finestra che dà sul retrobottega. L'apertura è difesa da una robusta inferriata. Gli svaligiatori divaricarono dapprima le sbarre, poi divelsero la grata tutt'intera, che deposero con cautela ai piedi del muro. Il più era fatto. Con tutta tranquillità poterono introdursi nel retrobottega o passare nel locale di vendita: qui si trovavano gli orologi, braccialetti, anelli.

Il colpo è stato eseguito dopo le 5. Verso tale ora, infatti, è passato nel cortile una guardia di vigilanza; a riprova di tale fatto, aiuta la testimonianza di un orologio di controllo, del tipo in uso, situato nel cortile stesso. Quanto all'importo degli oggetti rubati, esso è difficile da stabilire prima che l'inventario in corso sia ultimato; da un calcolo sommario, sembra che esso superi i due milioni.

Dopo aver tentato invano di allargare le sbarre dell'inferriata, gli scassinatori hanno divelto l'intelaiatura della finestra che dal retrobottega guarda sul cortile.

Rinviato il processo Caputo-Casalini

Doveva svolgersi stamane alla VII Sezione del Tribunale il processo a carico del dott. Massimo Caputo, direttore della «Gazzetta del Popolo», in seguito alla querela sporta dall'ex vicesindaco on. Giulio Casalini circa la vertenza sulla proprietà dei terreni nei pressi della Città Giardino. Il querelante, assistito dall'avv. Putaturo, non si è presentato all'udienza perchè affetto da disturbi cardiaci ed ha chiesto quindi il rinvio della causa. Alla domanda si sono opposti il P. M. dott. Giustiniani e gli avvocati della difesa Barosio e Gillio. Il Tribunale (Pres. Carron-Orva, P. M. Giustiniani, canc. Savia) ha rinviato la discussione del processo all'udienza del 21 dicembre.

L'assassino: uno schizofrenico in stato latente

Il delitto di Collegno all'esame della scienza

I periti ricordano altri straordinari casi di pazzia improvvisa che i psichiatri non riescono a prevedere - Il problema degli "innocui,,

Il tragico episodio di Collegno richiama l'attenzione sui misteri dell'animo umano, inscrutabili ed enigmatici anche per chi dedica tutta la vita alla scienza della psichiatria. Il floricoltore Ignazio Gramaglia è stato ucciso con un'accetta da un giovane ricoverato dell'ospedale di Collegno: Osvaldo Giugliardi. Questi era stato ricoverato nella casa di cura all'età di dieci anni; altri dieci ne aveva trascorsi fuori in perfetta tranquillità, tanto che, come una quindicina di altri pazienti, era stato prescelto dalla direzione per essere adibito a lavori fuori del manicomio. E questo un privilegio ambito dai malati; alcuni fanno gli spazzini od i necrofori alle dipendenze del Municipio; altri invece sono impiegati da possidenti o da artigiani del luogo.

Osvaldo Giugliardi era una dei migliori: pronto, laborioso, obbediente, quello che volgarmente si dice un «pazzo tranquillo». Ed invece, fulmineo, esplode la sua furia omicida. Senza alcun motivo, uccide il padrone e benefattore; poi ogni stesso dà notizia dell'orribile fatto al figlio della vittima, non solo senza tentare di fuggire o di scoprirsi, ma anche senza alcun rimorso.

Il caso pietoso ed orrendo nello stesso tempo — può essere considerato classico dalla scienza psichiatrica: è questo a parere del prof. Carlo Gorla, direttore del manicomio di Torino. Occorre assolutamente scartare l'ipotesi che il Giugliardi sia un epilettico: in questo caso il suo adoppiamento di personalità sarebbe stato totale ed egli non ricorderebbe più nulla del crimine che ha commesso. Il fatto che il paziente rammenti i particolari del suo gesto omicida, ma non ne provi alcun rimorso, lo fa classificare invece fra gli schizofrenici puri. Si tratta di individui la cui malattia mentale sfugge sovente ad una valutazione preventiva; nulla nel loro carattere può far sospettare che essi portino in sè tale «carica» di furia omicida.

I casi del genere sono più frequenti di quanto si creda. Lo stesso prof. Gorla ce ne ha elencati alcuni. Anni fa un contadino si presentò ad un agricoltore che conosceva chiedendogli una manciata di castagne; questi, a quanto pare, rifiutò, e l'altro lo uccise a coltellate. La perizia mentale rivelò in lui, inoppugnabile diagnosi, la più grave forma di schizofrenia.

Infine, un caso in tutto simile a quello avvenuto ieri a Collegno. Nel 1935, ad Amburgo, un paziente dello stesso manicomio, che da 50 anni aveva dimostrato la più irreprensibile mansuetudine, ucciso preso l'abitudine di uscire per lavorare presso un negoziante dei pressi. Una sera chiese una sigaretta al principale; mentre questi gli voltava le spalle per prendere il pacchetto in una scansia, l'altro lo uccise a colpi di martello. Anche in questo caso il responso fu chiaro: un caso di schizofrenia latente, che i familiari erano riusciti fino ad allora a reprimere ma non ad annullare completamente. Nulla da fare, in questo caso, per il colpevole — se così lo si può chiamare — fuorchè fargli riprendere, e con maggiore sorveglianza, la vita severa del manicomio.

I 70 chili d'argento del conte Bocca

Rubato un tesoro nascosto a Strambino

Il furto di vasellame per cinque milioni compiuto su istigazione di un cameriere - Le richieste del P. M.

Si è iniziato questa mattina al tribunale di Ivrea il processo per il furto di argenteria del valore di circa cinque milioni, in danno del conte ing. Andrea Bocca di Torino, furto avvenuto in Strambino nel castello Bocca, nel marzo del 1945.

I Bocca avevano celato la preziosa argenteria in una cassa sotterrata in un angolo del parco: un vecchio, fedele servitore aveva aiutato nella bisogna i proprietari; ma occhi indiscreti avevano visto l'operazione e precisamente quelli di un altro domestico, Severino Ravazzano di 44 anni da Ovada. Costui, appunto nella primavera del 1945 venne licenziato dal Bocca e allora pensò di vendicarsi sottraendo l'ingente e prezioso bottino. Ebbe a compagni nell'impresa compiuta di notte, tali Solutore Bonino di venticinque anni e Battista Pistone di 50 anni, entrambi da Strambino.

Con i tre imputati di furto quattro volte aggravato, sono pure presenti certi Walter Berghino di Strambino, Alessandro Muti di Tagliolo Monferrato e Alfio Ravazzano da Ovada i quali sono imputati di ricettazione per avere ricevuto l'argenteria trafugata. Sono alla difesa gli avvocati Arrico, Chabod e Oberto; presiede il giudice Testa.

In udienza il Ravazzano, già cameriere del conte Bocca, difeso dall'avv. Milano, ammette di avere proposto al Bertone di fare il colpo: e ciò per vendicarsi in quanto era stato licenziato da casa Bocca.

Interessante la deposizione del Bonino Solutore, il quale, dopo aver partecipato al furto, aveva avuto anche una parte dell'argenteria toccata al Bertone, e recatosi a Milano per venderla, sarebbe stato fermato alla stazione da alcuni agenti ferroviari.

Il processo si anima al momento in cui si interrogano i tre imputati di ricettazione Giuseppe Ravazzano, difeso dall'avv. Milano di Genova, Walter Berghino, difeso dall'avv. Chabod, e Muti, difeso dall'avv. Oberto.

Il conte Bocca riferisce che avevano nascosto le due casse nel 1940: erano 70 chili di argento, alcuni pezzi di alto pregio, ed ebbe restituito circa un terzo. Il P. M. dott. La Marca chiede la condanna dei Bertoni e del Ravazzano a quattro anni di reclusione e 55 mila lire di multa, l'amnistia partigiana per il Bacino, un anno di reclusione per ricettazione per il Muto e il Borghino e sei mesi per il Ravazzano Alfio per favoreggiamento.

Per una svista processata due volte

Una giovane accusata di furto e già assolta dal Tribunale Minorenni è nuovamente citata in Magistratura

Una ragazza, imputata di falso e di appropriazione indebita, già assolta dal Tribunale dei minorenni per incapacità di intendere e di volere, è stata di nuovo citata a comparire in giudizio davanti al pretore per lo stesso reato. Il fatto appare molto strano ed è dovuto certamente a qualche errore non imputabile forse ad alcuna persona. La giovane avrebbe dovuto, se mai, essere processata dalla Corte di Appello se il suo difensore o il Pubblico Ministero avessero presentato ricorso.

Si tratta di una ragazza piuttosto vivace, tale Luigia Volpe di anni 19. Era dipendente della ditta Teobaldo Tararbra in via Oropa 13 ed ottenne in prova un posto di fiducia. Ne approfittò per poter realizzare i sogni che aveva coltivato a lungo nell'ambiente povero in cui viveva. Sottraendo in più riprese parte delle somme riscosse dai clienti si acquistò pellicce e vestiti molto costosi. Si impossessò complessivamente di 858.088 lire e per fare questo compilò scritture private false; altre volte invece falsificò la firma del signor Tararbra in calce ad alcuni buoni che permettevano di ritirare oggetti di vestiario dallo spaccio.

Presso la medesima ditta lavorava anche come operaio il padre della giovane, un ex-brigadiere dei CC., il quale affermava di ignorare il comportamento della figlia e non si chiedeva come mai casa potesse comperare tanti vestiti e oggetti preziosi. Anzi approfittava egli stesso delle irregolarità compiute dalla ragazza. Risulta infatti dall'incartamento processuale che sul conto di una settimana accreditato all'operaio veniva aggiunto l'importo di ore straordinarie non mai compiute. Per questo motivo anch'egli è stato rinviato a giudizio.

Il pretore Genta nell'udienza di ieri ha dichiarato che non si poteva procedere nei confronti della ragazza perchè già processata.

Il "colpo,, all'inaustriale francese

TRAFUGATE pietre preziose

Dall'auto lasciata a Porta Nuova è scomparso un abito con bottoni di brillanti

Vengono processati stamane, all'ottava sezione del Tribunale, Luciano Marchesi di Angelo, di anni 40, da Parigi, Andrea Giorgini di Francesco di anni 40 da Matera, imputati di furto per aver rubato, la notte del 18 settembre scorso, due valigie sottraendole da un'autovettura Cadillac nelle quali era, fra l'altro, contenuto un abito da sera per signora con bottoni incastonati di brillanti e pietre preziose. Con loro sono pure comparsi al dibattito, accusati di ricettazione, Nella Mirandola di 37 anni, Giovanni Lampis di 43 anni e Mario Binello di anni 47.

Era atteso, come parte lesa, l'industriale parigino Bruno Robert il quale, prendendo nel settembre scorso alloggio in un albergo di via Sacchi, aveva dimenticato, davanti al palazzo, la sua macchina e le valigie della compagna di viaggio. Del furto si era accorto soltanto il mattino seguente e aveva sporto denuncia alla polizia senza voler precisare il suo recapito nè il nome della donna.

La squadra mobile aveva potuto arrestare gli autori del furto, grazie ad un gioielliere onesto. Questi aveva ricevuto la visita di Nella Mirandola che gli propose l'acquisto dei bottoni cerchiati di diamanti per una somma piuttosto esigua. Insospettito aveva telefonato al dott. Maugeri cui non fu difficile fermare la donna e, da lei, conoscere i nomi degli altri complici. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Chauvelot, Allala, Romagnoli, Giorsetti e Simonetti. Il Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Riccardi, canc. Cottone) pronuncierà la sentenza nel pomeriggio.

Giunta a Torino

la delegazione U.R.S.S.

Proveniente da Milano è giunta stamane a Torino una delegazione culturale sovietica composta dall'ing. Nikitin membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, dalla pedagogista prof. Parfanova, dal compositore Khaciaturian e dal pittore Sciamsciaiov. Gli ospiti sono stati ricevuti alle 11 alla sede dell'Ass. Italia-U.R.S.S.

Stamane sopraluogo alla Fiat Mirafiori

L'autorità giudiziaria ha raccolto preziosi elementi per scoprire i responsabili dello scoppio avvenuto il 6 agosto

Le indagini per scoprire gli autori dell'attentato alla Fiat Mirafiori, dirette dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Benedetti con la collaborazione della squadra mobile, sono proseguite anche stamane. Il magistrato che si era trattenuto fino alle ore 22 di ieri nei locali dello stabilimento per nuovi sopraluoghi ed interrogatori è tornato sul posto stamane presto per proseguire i nuovi controlli.

Naturalmente sullo svolgimento della inchiesta si mantiene un assoluto riserbo. La delicatezza del caso consiglia di procedere con la massima cautela e serietà. Si apprende tuttavia che sono già stati raccolti elementi che potrebbero portare entro breve tempo alla identificazione dei responsabili della esplosione dolosa. Pare che particolari sospetti si appuntino su una persona che è caduta in gravi contraddizioni dopo che numerosi testimoni avevano smentito le sue precedenti dichiarazioni. Nessun provvedimento però è stato preso anche perchè è possibile che la persona interessata si sia confusa durante gl'interrogatori a causa della agitazione e del notevole spazio di tempo trascorso dalla data del crollo.

Come avevamo già pubblicato circa un mese addietro la posizione di tutti coloro che si trovavano nell'interno dello stabilimento nella tragica mattina d'agosto era già stata stabilita e segnata su una grande pianta topografica disegnata appositamente. Ora in base a questo schema vengono compiuti i nuovi interrogatori. Tale sistema ha già dato un notevole risultato in quanto ha permesso di stabilire che colui che ha dato fuoco alla miccia, si è allontanato in una determinata direzione e precisamente lungo il corridoio sotterraneo che sbocca nei prati in prossimità dell'ospedale S. Luigi.

Echi di cronaca

LIBRI E STAMPE del vecchio Piemonte. Stampe decorative di soggetti vari. Edizioni numerate antiche e moderne. Libri di strenne per grandi e piccini. Prenotate il catalogo N. 8 *Le Bouquiniste* Moncenisio, n. 9 - Telefono 80. 1. 86-783

Accademia femminile

Un scuola di educazione femminile è stata inaugurata in questi giorni nella nostra città. L'istituto che ha sede in piazza Vittorio 18 si propone l'insegnamento di argomenti di pratica utilità che vanno dalla cultura generale alla preparazione igienico-sanitaria.

SPETTACOLI

TEATRO ALFIERI
Da domani, ore 21, Comp. di Rivista Carlo Lilla Franco
Campolini - Silvi - Scandurra
nella Rivista
«Chi vuol esser lieto sia...»
Vend. biglietti Botteghino Oggi Prezzi

ESTORIL CLUB
Via Cavour 5 Tel. 44.700
TUTTE LE SERE ATTRAZIONI
DUE SPETTACOLI
ore 22,30 e ore 1
Inizio trattenim. dans. ore 21.30

ASTOR
Le comicissime avventure di un nuovo asso della risata
TINO SCOTTI
nel film *Minerva*
E' arrivato il cavaliere

CLUB HOLLYWOOD DANCE
(Corso Regina 134 - Tel. 37.198)
A chi sorriderà la fortuna questa sera?... Ricchi premi. Continua il successo *Orchestra Magador*.

AL FLORIDA CLUB
si svolgerà stasera la serata danzante in onore dell'Ente di Rinascimento prodotto e offerto dalla Ditta Zocci di Varano.

A soli tre mesi dalla perdita della Mamma che Egli tanto amava, colpito da crudo, invincibile morbo, si è spento

Ermanno Acchiardi
(Nino)

Affranti dalla nuova sventura ne danno il triste annuncio: il fratello Giovanni Mario; la zia, i cugini ed i parenti tutti; la fidanzata, Levanti Noè Rita, che con tanto amore Lo ha assistito sino all'estremo respiro.

La cara salma è composta nella camera ardente dell'Ospedale Molinette (via Santena 5).

I funerali avranno luogo domani mercoledì 13 corr., alle ore 10, partendo da via XX Settembre 58.

Torino, il 12 dicembre 1950.

La Ditta Fratelli Acchiardi - via XX Settembre 58 - partecipa con profondo dolore la perdita del compianto dipendente Sig. ERMANNO ACCHIARDI.

La famiglia Gamba prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Acchiardi.

PASSATEMPI
LE DUE DIAGONALI

1. Osteria; 2. Cantante; 3. Gentile; 4. Strumento; 5. Apparecchio; 6. Soltanto; 7. Strumento contabile; 8. E' di due reggimenti.

Nelle diagonali: capitale di regione; Ottimo vino, rosso del Monferrato; Servire, legge, ha il Polo; sassi ingrigenti.

Soluzione del giuoco precedente
Passo di re - Noi dimentichiamo facilmente le nostre colpe, quando siamo soli a saperle - (La Rochefoucauld).

I venditori ambulanti di Torino e provincia sono invitati all'assemblea generale ordinaria indetta dal Sindacato autonomo (S.A.V.A.) aderente all'U.I.L., domani alle ore 15 all'Istituto Avogadro in via Rossini 18.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Ambrosio, Corso, Augustus, Nazionale, Olimpia, Bertini, Astra, Corallo, Nazioni, Mignon, Adua, Sociale, Spada, Lingotto, Eridano, Colosseo.

CHI E' LUISA? LO SAPRETE DA:

DOMANI al VITTORIA

PAULETTE GODDARD in Anna Lucasta
con WILLIAM BISHOP JOHN IRELAND e BRODERICK CRAWFORD
REGIA IRVING RAPPER

RASOI ELETTRICI

Cassano
PIAZZA C. FELICE 28 TORINO

PELLICCE
VIA MAZZINI, 38 (interno)
TORINO
comuni e di lusso
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA

Artrite!
RAPIDO MOLLIENTE con il
benefico calore
prodotto dal
LINIMENTO SLOAN

Il segreto del durevole sollievo donato dal LINIMENTO SLOAN nei casi di artrite, reumatismo, nevralgie, dolori muscolari, deriva dalla maggiore quantità di sangue che esso fa circolare nelle parti doloriti, recando così un ritrovato senso di calore.
Agenti per l'Italia A. Angelini & C. S. A. - via G. Balzaretti 11, Milano

FABBRICA PELLICCE
GIACCHE - GIUBBOTTI IN PELLE
CASCHI - BERRETTI - GUANTI
VENDITA ANCHE A RATE
con un terzo di anticipo senza sopraprezzo
Ditta BIANCO, via Bramante ang. via Mercadante, tel. 22-912

VENDITA 18 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

STOBBIA
la caramella al miele di Pragelato

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

DOMANI AL "LUX"
UNA CITTÀ CONDANNATA A 7 GIORNI DI INDESCRIVIBILE INCUBO
MINACCIA ATOMICA
Un FILM LONDON ricordato da ROY BOULTING Regia JOHN BOULTING

PROSSIMAMENTE
DEBORAH KERR
DUELLO a BERLINO
in TECHNICOLOR
ESCLUSIVITÀ CINES
DISTRIBUZIONE EUROPEA

Cassetta Natalizia 1950
la cassetta preziosa
SIS Liquori
Vi ringrazierà anche la Signora!

IL PADRE di Gentilina

«Io sono buono ma severo con mia figlia Gentilina — dice Leporini —: ho saputo inculcarle una disciplina non di ferro ma quasi. Le permetto le distrazioni veglandole prima. Se vuole andare al cinema, consiglio col farle fare piccole economie durante la settimana perchè si metta da parte il prezzo del posto, quindi le domando che film vuol vedere, in che cinema vuol recarsi, se di pomeriggio o di sera, e con che specie di compagna. Quando mi sono convinto che non c'è proprio nulla di male nelle sue intenzioni, le do il permesso. Qualche volta, per avermele dato il permesso, la costringo a rimanere in casa a studiare il cembalo, a cucire, tanto per abituarla a reprimere i desideri, ammonendola che nella vita non sempre possono venir soddisfatti. Gentilina brontola un po' e finisce con l'obbedirmi, poco importa che sia a malincuore; interessante è che non mi contraddica in nulla. In fondo, fu quel che vuole la sua testolina, ma so che fila diritto, e magari tutte le ragazze di oggi fossero come lei! Non per vantarla, è una figlia d'oro. Peccato che sono stato costretto a farle interrompere gli studi quando aveva appena quindici anni. Non che non le sodasse di applicarsi. Poverina, appena fissava gli occhi su un testo scolastico, diventava vittima di atroci dolori alla testa. Eppure adora la lettura: beninteso la lettura che non le fa male, divora i romanzi, ed io glielo permetto, perchè, anche se non sono precisamente del genere dei *Promessi sposi*, le aprono la mente e la scaltriscono, ne ha bisogno, ingenua come è a vent'anni! Se avesse potuto studiare, come ardentemente voleva, oggi sarebbe professoressa, ma la vista sinistra.

Non è vero, Gentilina? Quando mi ha chiesto il permesso di fumare tre sole sigarette al giorno, dopo la colazione e i pasti, non le ho detto di no, sapendo per esperienza che il fumo moderato aiuta la digestione. Se invece di tre ne fuma di più, lo affettuosamente la redarguisco. Severo ma moderno mi pare di essere; non debbo perdere di vista che mia figlia non appartiene alla mia generazione, e occorre che vada con i suoi coetanei affinchè non sia più tardi un pesce fuor d'acqua. Ama ballare, è logico; ma in casa di amici o in ritrovi familiari e, se pure andasse in altri posti, chi più di mia figlia è refrattaria alle tentazioni? Qualche volta le sue amiche la fanno bere tanto per ridere, e questa stupida Gentilina mi rincresce abbiano alle tre di notte avendo bevuto un solo dito di champagne! «Se ti sentivi male perchè non hai dormito in casa delle tue amiche? «Ora l'ha capito, e quando le capita di divertirsi fino alle ore piccole in compagnia di brave figliole come lei, mi telefona o mi previene».

«Bravo Leporini — approva l'amico — tu sei un padre modello!».

* *

Un brutto giorno, Gentilina scomparve di casa. Dopo di averla attesa il giorno e la notte, Leporini si levò di buon'ora e cominciò a inquietarsi. Telefonò all'amico: «Che debbo fare? Come si comporta in questi casi un padre esemplare?». Non dobbiamo aspettarci più, cerchiamola», rispose l'amico. «Non mi consigli di attendere fino a stasera? Può darsi che sia andata fuori città con qualche compagna che ha la macchina e che un guasto al motore ritardi il loro ritorno. «Avrebbe telegrafato, no, io direi di andarla a cercare». Vengo in auto da te, faremo gli ospedali e le cliniche, se non la troveremo dalle amiche». «Bene!».

Leporini disturbò invano le conoscenze di Gentilina. Tutte, lontane dall'impensierirsi, consigliarono il padre così: «Vedrà che ritornerà. Perchè cercarla negli ospedali e nelle cliniche? Si farà viva un bel giorno, si tranquillizzi». «Che ragazze insensate — esclamò Leporini all'orecchio del fedele amico —, non si rendono conto della gravità del fatto» «Io sono stanco — disse l'altro — e ho fame, sono cinque ore che giriamo, fammi andare a casa e mettimi al corrente, telefonami, non mi muovo dal letto con il mal di testa che mi hai procurato». «Scusami, caro, ma mettiti nella mia pelle di padre: io non vivo più, ho il presentimento di una disgrazia. Gentilina aveva la pessima abitudine di attraversare le strade senza guardarsi intorno. Quante e quante volte l'ho tirata fuori dalle ruote di un camion! E chi dice che non sia stata colpita da improvvisa amnesia? E chi ti dice che non si sia suicidata per qualche rimprovero? Forse l'altra sera?». «Che ci dice!» «Una parolaccia che preferisco non ripeterti». «A me la puoi dire». «Mi vergogno!». «Tienitela per te, e telefonami».

La sera, Leporini chiamò l'amico: «Nessuna traccia di Gentilina negli ospedali e nelle cliniche. Che si sia ritirata in un convento? Spesso mi diceva che si sarebbe fatta suora». «Mi ricordo, infatti, che aveva tendenza al misticismo. Ma io non mi sento la forza di accompagnarti, rimango a letto, tienimi al corrente delle ricerche».

Il giorno dopo, a pomeriggio inoltrato, Leporini telefonò all'amico: «Sono stato al Buon Pastore, all'Orfanotrofio, alle Piccole suore dei Poveri, in tutti gli educandati della città e dei dintorni, nelle sede dell'Esercito della Salvezza e di parecchi altri sodalizi filantropici e religiosi, nessuno ha saputo darmi notizie di Gentilina. Ma dove diavolo è andata a cacciarsi questa benedetta ragazza». «Intanto dovresti essere più tranquillo, perchè morta non è, altrimenti la polizia te l'avrebbe comunicato, io avresti letto sui giornali». «Ti sbagli, la piccina non aveva addosso nulla che potesse farla riconoscere». «Se è così, ti consiglio di recarti subito alla polizia». «Immediatamente».

Più tardi, Leporini comunicò all'amico il frutto delle sue indagini: «Il commissario ha voluto far dello spirito facendomi capire che io sarei non un padre modello ma un perfetto stupido. — Come, mi ha detto, avete pensato a tutto, tranne che vostra figlia sia scappata via con il suo fidanzato? — Non se aveva, gli ho assicurato. Gentilina è ancora una bambina. — La dite voi, mi ha risposto il commissario, a venti anni perchè deve essere ancora una bambina? — Ma io avrebbe detto, ho insistito, non sarei stato mai io a rimproverarla di avere un fidanzato, che c'è di male? — Ma può darsi, ha replicato il commissario, che non sia un fidanzato come lo gradireste voi, signor Leporini. — E allora? ho domandato io. — E allora vostra figlia è scappata per mettere suo padre di fronte al fatto compiuto. E per venire di nuovo in casa attende di leggere sui giornali la seguente inserzione: *Torna, Gentilina: il tuo padre inconsolabile ti ha perdonato*». «Il signor commissario ha ragione, vede chiaro, con gli occhi della estranea non del padre. Lasciate fare, la ritroverò».

In capo a tre giorni, il commissario telefonò al padre disperato: «Venite, so dove si nasconde Gentilina». Ma che convento!... Ma che orfanotrofio! Quanto siete ingenuo! Ma che animali! Sta meglio di voi e di me. Ma che ratto! Dobbiamo evitarle qualsiasi emozione? Non vi preoccupate». L'amico di Leporini si fece forza e si alzò dal letto: «Per tutto l'oro del mondo — si disse — non voglio perdere questo spettacolo». E accompagnò il padre modello e il commissario nel quartiere basso adiacente al porto vecchio. La vecchia si scostò due passi da un piccolo albergo civettuolo. «Salgo io solo — propose il bravuomo — conosco la sensibilità di mia figlia», e andò su nel buio della scala e del corridoio, chiamando dolcemente.

Poco dopo, un giovane marinaio usciva dall'albergo e se la dava a gambe. Gentilina, stretta alle ginocchia del padre, un po' da penzita, un po' da vittima, gli impediva di muoversi. E Leporini gridava: «Al ladro, al ladro!».

Antonio Aniante

Originale mantello a sacco di velour a quadretti neri e bianchi. Dalla mezza cintura pende una sacchina. Polsi ampi e una fascia bassa svolazzante. (Doc. I.W.B.)

Durante la ripresa di un western nel deserto di Mojave, Mary Beth Hughes ha fatto conoscenza con questo vitellino al quale il proprietario ha dato il nome dell'attrice

Strenne e almanacchi saggezza dei popoli

ROMA, dicembre.

Se dovessimo fare un compendio di tutti gli almanacchi e di tutte le strenne che sono apparsi annualmente nel mondo ci troveremmo davvero in seria difficoltà che un tempo quando dell'argomento si volsero interessare due eminenti personalità della cultura, Benedetto Croce e Giuseppe De Sanctis, non poterono fare a meno di restare indecisi e perplessi dinanzi al contributo che alla letteratura e alla cultura popolare era stato dato appunto da questo eccezionale genere che tenne a battesimo poeti e letterati, scienziati e astrologi.

La colpa però della strenna è tutta di Tazio, uno dei primi re di Roma, il quale ricevette in dono «come un buon augurio dei rami di palma tagliati in un bosco sacro a Strenna, dea della forza», anche poi, soddisfatto non si sa bene se del «pensiero» gentile dei suoi sudditi o dell'augurio più affettuoso, volle «convalidare per l'avvenire tale usanza».

E negli anni successivi nel mese di dicembre altri doni venivano scambiati non solo fra potenti ma anche fra gli umili: candele di cera simboleggianti il sole che riappare dopo l'inverno, pupazzi e ginocchi fatti di argilla, molli anche di farina dolcificata acchè si potevano mangiare, oppure anche ramoscelli di verbena, fichi secchi e perfino miele.

Più tardi i Galli assai più realisti all'usanza, ma superstiziosi sul suo significato accolsero il vischio come dono di fine d'anno, e poco a poco al ramoscello di vischio, fu dato un simbolico significato oltre chè poteri taumaturgici.

Più realista dei suoi predecessori il buon Augusto diede agli doni simbolici e alle frutta, ai fiori e alle piante preferì una strenna consistente in un oggetto d'oro zecchino naturalmente. Ed era il popolo ed il Senato, molto spesso anzichè in oro devota ammirazione e sottomissione porgendogli poi qualche pesante lingotto di oro massiccio. Sicchè il morigerato ed onestissimo Tiberio la prima volta che gli si presentarono i donatori andò su tutte le furie e seduta stante emanò un editto per impedire che si comprasse o comunque cercasse di influire sull'Imperatore con cotesti doni e strenne, mentre il perverso Caligola non solo incoraggiava i donatori ma accettava l'omaggio, purchè consistente, in qualsiasi giorno dell'anno.

Tempora e mores, che mutevolmente mutano e si trasformano d'anno in anno, di secolo in secolo finchè dall'Imperatore l'usanza passò ai nobili e scendendo di gradino in gradino giunse al popolo il quale la fece sua e impadronendosene la trasformò secondo il suo naturale e istintivo buonsenso velandola di semplice poesia. Diamine c'era tutta la materia per trattare l'argomento con quella fine sensibilità di cui solo gli umili sono eterni depositari. L'avaro ed il banchiere nel mese di dicembre tirano le somme del loro attivo e dal totale traggono auguri responso ed ispirazione per l'avvenire. Perchè non doveva essere così anche della vita dell'uomo, buono o cattivo, laborioso o fatuo, con i suoi vizi e le sue virtù ma insieme con la sua inestinguibile sete di lasciare dietro a sè l'orma del suo passaggio su questa terra ed insieme l'anelito mai spento di penetrare tra le tenebre dell'avvenire?

Quest'uomo che ha sgranato nel rosario della esistenza quotidiana il rosario delle lunghe o brevi giornate, che ha amato e pianto, che ha intensamente bruciato la sua esistenza sull'altare dell'eternità, quest'uomo dunque aveva ben il dovere di chiedere ai migliori suoi rappresentanti un omaggio della loro arte ispirandola con la istintiva saggezza.

E furono appunto gli artisti, i poeti ed i letterati insieme agli alchimisti agli stregoni e agli scienziati a raccogliere il disperato appello sicchè nelle notte dei tempi si vanno ricercando dai bibliofili l'origine della strenna insieme a quella degli almanacchi i quali se non v'era ancora la stampa si ripetevano a memoria da generazioni a generazioni ed erano di guida al contadino per le sue semine, al nocchiero per le sue imprese marinare, alla massaia per i suoi bucati settimanali!

Bisogna dire che la strenna ebbe vita difficile man mano che la civiltà ed i costumi si facevano severi. Nei Concilii e ad opera di religiosi case furono spesso proibite quando si dare e ricevere una strenna natalizia si accompagnavano spesso strani e superstiziosi riti pagani: la gente ben decisa si dava convegno nei dì di festa per notturne orgie, baccanali e spettacoli licenziosi.

Ma a Venezia con un decreto doganale si cerca di interpretare l'umore del popolino e durante il mese dei regali lo si dispensa dal farne, non dal ricevere quando però il povero ala veramente povero cioè dimostri di pagare un'imposta annua d'un solo fiorino!

Strenna dunque per noi, *Kapaneis* per gli inglesi e *étrennes mignonnes* per i francesi mentre i tedeschi acclamarono almanacchi spostando sensibilmente il significato del dono specie quando con l'arte della stampa si ramoscello di vischio e al fiore simbolico fu sostituito il libro o meglio, l'almanacco.

Ed è dal '500 ai giorni nostri tutto un fiorire di strenne e almanacchi sicchè il poeta Tansillo nel 1556 così scrive: «A questi giorni a Jano consecrati, nei quali tra padroni e servitori ed amici si dan vicendevolmente dei presenti, e come dicono in Roma le «mance», qui le offerte, in Puglia le strene, (benchè sia dal latino) ed in Spagna l'aguinaldo, V. S. mi ha mandato dei frutti e dei capponi e cotpete, ed io le dò di quelli del mio povero giardino, e più tosto articello, rime buone e versi giocosi».

Dunque ci siamo: i poeti, i letterati e gli artisti accettan capponi e frutta ed in cambio mandano al loro signore versi giocondi per temerlo allegro sul finire dell'anno e rendergli meno triste il trapasso.

Bruno Cordopio

Barrère, il dèmone delle «giornate radiose»

Contro l'opposizione all'intervento, con una audacia senza precedenti, l'ambasciatore francese organizzò in Italia un'opera di intimidazione che non risparmiò neanche il re - Come la violenza dilagò nelle strade, negli uffici, nei ritrovi, culminando nel tentativo di assassinare Giolitti

È stato rilevato che nella monografia di Serra su Camillo Barrère non è sufficientemente lumeggiata la parte che l'ambasciatore ebbe con gli uomini del Governo italiano durante la guerra e '14-'18 con i partiti interventisti, la massoneria, e nelle «giornate radiose».

Di quella famosa «giornata» Barrère fu considerato non a torto l'artefice. Nel quarto di secolo passato a Palazzo Farnese, Barrère aveva conquistato una minuziosa conoscenza dell'ambiente romano, nel quale contava aderenze ed amicizie in tutti i campi, in tutte le classi e le categorie. In ogni circostanza egli sapeva dove mettere le mani, e passava indifferentemente dal mondo diplomatico a quello politico-parlamentare, letterario, scientifico, aristocratico, sportivo, al anche sportivo, con la massima disinvoltura e sicurezza di tatto. Allora lo sport era prevalentemente ippico. Proprietario di bei cavalli, egli stesso, frequentava assiduamente la corsa, i concorsi la caccia alla volpe, ove si distinguevano per signorilità ed eleganza e per la compiacenza cordiale che egli quasi ostentava negli incontri comuni. Il proprio nell'ambiente sportivo egli riuscì a raccogliere, con l'aria più distratta di questo mondo, una quantità di notizie di varia genere che poi, a tempo opportuno, sapeva utilizzare con l'accorgimento di fine diplomatico e la destrezza di uomo di mondo.

Il movimento interventista

Lo scoppio della guerra europea, fu per lui, gli fece capire che il trifoglio di Salandra, uomo nuovo alla presidenza del Consiglio, poteva influire sull'atteggiamento italiano, conservandolo sbilanciato con gli alleati, ma gli intendimenti di Sonnino, Giolitti non li, lo rassicurarono sotto questo aspetto. La dichiarazione di neutralità era stata accolta con grande entusiasmo. Sarebbe assurdo però ostenere che Barrère, allora, pensasse che l'Italia potesse uscire dalla neutralità e schierarsi con la Francia contro gli antichi alleati. Una simile eventualità in quel momento sembrava pazzesca. Neppure quando Leonida Bissolati, capo dei socialisti riformisti, parve inclinare a questa eventualità, Barrère si illudeva che in un paese in cui socialisti, cattolici, giolittiani, la maggioranza del Parlamento, erano contrari alla guerra, lo sforzo dell'intervento potesse avere fortuna. Ma egli cominciò a seguire attentamente il movimento interventista, che dopo la morte di Sangiuliano e l'insediamento alla Consulta di Sonnino, andò sempre più prendendo piede, e lo seguì cercando di avvicinare sempre più, per poi fonderli insieme, l'interventismo degli idealisti, tipo Bissolati, e quello massonico che dalla Camera (ove il gruppo radicale si poteva considerare quasi la rappresentanza parlamentare della massoneria) si estendeva alla burocrazia, alle banche, fra i professionisti e perfino nell'esercito.

L'attività di Barrère si dedicò con più precisi caratteri in tre momenti. Nel primo egli fu il diplomatico e l'osservatore acuto, poi il suo interessamento fu più diretto e circospetto cominciando col cercare una via di penetrazione nel Ministero che trovò in Ferdinando Martini, autorevole massone, ed infine, premuto dagli avvenimenti, concepì un piano diabolico e si diede anima e corpo ad attuarlo.

La persona più influente della massoneria era il graf. Ciro Bandini, ex-funzionario della Camera, che si era dimesso in seguito ad un incidente con alcuni deputati che egli aveva indicato quali pretesi firmatari del cosiddetto «patto Gentiloni». Bandini pensò ad organizzare l'interventismo massonico che comprendeva anche Mussolini, il quale pochi mesi prima, al congresso di Ancona, aveva sostenuto l'espulsione dei massoni dal partito, ed ora ne accettava l'appoggio per il suo giornale. Ma questo lavoro, per quanto intenso ed aiutato dalla tolleranza ingenua del governo, tutto preso nel suo astuto gioco antiparlamentare e antigiolittiano sarebbe stato poco efficace e niente risolutivo, se un fatto nuovo, imprevedibile, ad opera di Barrère non avesse modificato completamente la situazione.

La presenza a Roma del Principe di Bülow come ambasciatore di Germania e la presa di posizione di Giolitti nettamente contraria all'intervento dell'Italia nella guerra, furono per Barrère un duplice colpo. Egli perdette la lista. Bülow godeva a Roma allo prestigio come diplomatico e grandi relazioni anche per vincoli di parentela, ma il collega francese aveva una lunga conoscenza di certi strati piuttosto equivoci della vita romana; l'uno mirava in alto e come Collare dell'Annunziata ancora più in alto; l'altro in basso, all'elemento vario, composto di abituali disoccupati, soliti frequentatori di ritrovi, faccendieri elettorali, facinorosi, che si poteva ingaggiare come una compagnia di ventura. Bülow adoperava le consuete forme prussiane della corruzione; Barrère, invece, in disinvoltura immedesimandosi all'origine di movimenti e di iniziative alle quali osservava pure elementi estranei alla corruzione stessa, senza accettarne minimamente ciò che stava sotto.

La spinta della piazza

L'opposizione di Giolitti all'intervento, significava l'opposizione del più autorevole uomo politico d'Italia, e attorno l'opposizione della maggioranza parlamentare. Barrère capì che non c'era tempo da perdere e occorreva operare una esclusione di mezzi. Egli capì che l'interventismo degli idealisti, l'interventismo massonico, l'interventismo nazionalista potevano avere successo se una vigorosa spinta dalla piazza li avesse uniti e ne avesse fatto una sola forza agguerrita. Egli organizzò una forma di intimidazione che non si era mai vista, quale non si poteva neppure lontanamente immaginare: un'intimidazione violenta e selvaggia che non conosceva limiti, e indiscriminatamente si esercitava sul Governo, sul Parlamento, sulla polizia, sulla magistratura, mettendo al bando gli individui e i partiti neutri o sospettati come neutralisti. Riconosciuto lo demanio, le aggressioni, le vie di fatto per ragioni politiche. Nel clima che si era creato non sollevavano la minima riprovazione neppure gli uomini notoriamente più retti. Artefice di tutto questo era Barrère; l'organizzazione che egli aveva creato funzionava alla perfezione. L'abilità dell'artefice si era manifestata soprattutto nella caratteristica impressa alla organizzazione di raccogliere gli elementi più disparati, quelli che agivano per vanità, per istinti perversi, e gli esponenti più rispettabili della politica, della cultura, del giornalismo ossequientemente convinti della necessità dell'intervento. Questi esponenti costituivano la facciata dietro la quale fermentava quel ribollio di basse passioni e di torbide passioni.

Le conseguenze furono: un governo in balia della piazza dalla quale era dominato il fenomeno di dominarlo, il principio della partigianeria politica che in modo fatale penetrò nell'amministrazione (impiegati dei ministeri che affollavano i corridoi tentando risultati come comizi), nell'esercito (ufficiali che in pubblico facevano politica in vario senso), nella magistratura (casi di assoluzione in considerazione della propaganda per soluzioni «virili» cioè l'intervento), nella Pubblica Sicurezza (funzionari che incautamente si pronunciavano contro uomini politici che erano stati di governo e che sarebbero tornati di assoluti); nell'opinione pubblica, nella quale si fece strada il concetto che gli avversari si debbono considerare come nemici da trattare col ferro e col fuoco, concetto che poi ha dato i suoi frutti piuttosto amari; e infine la sopraffazione del Parlamento, la sua svalutazione sistematica.

Le parole di D'Annunzio

Naturalmente, una volta messa in moto, la macchina dell'intimidazione andò al di là delle previsioni di colui che l'aveva ideata e non fu possibile arrestarla. Essa travolse le persone alle quali non era neanche meno il suo da Barrère responsabilità e non trovò più nè una remora, nè una diga.

Le parole di Gabriele D'Annunzio — che era stato chiamato da Arcachon e che Gino Bandini era andato ad incontrare per informarlo — pronunciate al suo arrivo: «Come cambia forti cose sperare e patire, così è romano vincere e vivere nella vita eterna della Patria. Spazzare dunque, spazzate tutte le lordure, ricacciate nella cloaca tutte le putredini», furono interpretate come l'incitamento al trionfo della forza brutale contro la legge e contro le norme più elementari della vita civile e della convivenza sociale..

La violenza dilagò nelle strade, negli uffici, nei ritrovi, sotto gli occhi della polizia compiacente, e lo stupore angosciato dei pochi che non avevano smarrito il senno. Uomini che erano stati ministri e che dovevano tornare al governo come Bertolini, Schanzer, Facta furono percossi nelle strade, l'onorevole Orlando fu sollecitato di fare arrestare Giolitti, una delle cui figlie, signora Cusenraglio, avvertito dal prefetto Apicè che non poteva garantire la vita del padre, si recò in Prefettura, entrò nel Gabinetto del Prefetto per protestare, e poi, ricorsa all'on. Giovanni Porzio, rugginose casa Salandra, ma il Presidente non volle riceverla. Ascolto da dimostrazioni ostili quando il re lo chiamò a Roma, Giolitti fu il bersaglio maggiore di quella gazzarra, e se un funzionario non fosse riuscito a avanzare il tentativo, si era stabilito di impossessarsi di una scala automatica asportandola dalla caserma dei pompieri, dopo il convito al Quirinale, per raggiungere l'abitazione e assassinarlo.

«Io scrivo la storia»

L'intimidazione non risparmiò il re. Un giornale romano pubblicò una nota intitolata «Il Re Mascherato», nella quale dubitava che il «cuore» del sovrano battesse all'unisono con quello del suo popolo. Il re si affrettò a ricevere D'Annunzio andandogli incontro al cancello della villa, non ostante che il poeta avesse detto costumarsi di ogni atto all'indirizzo di un uomo che era stato quattro volte primo ministro. D'altra il re evitò ogni contatto col suo ex-primo ministro, ma il «Il» dopo il discorso di Dronero un personaggio, di corte andò a scovarlo e gli disse che il re si compiaceva di saperlo ancora vigoroso. Al che il vecchio uomo rispose «io continuo tranquillo».

Come corollario delle giornate «radiose» si ebbe la divisione degli italiani in due parti; le persecuzioni, le denunzie anonime, i processi imbastiti dal Tribunale Militare su indizi assurdi d'accordo con gruppi francesi, e si accreditò l'idea del delitto come mezzo di lotta politica che poi, purtroppo, si verificò. Quella propaganda, secondo notizie che giungevano dalla Francia, costò 18 milioni.

Non mancò la nota comica. Si disse che D'Annunzio avrebbe comunicato una notizia strabiliante, e la sera durante la rappresentazione della «Figlia del tamburo maggiore» di Offenbach, ora un atto e l'altro, il poeta annunciò che il trattato della Triplice era nullo, come se dopo la guerra e la dichiarazione di neutralità dell'Italia, potesse esistere.

Il 1920, quando Giolitti ebbe l'incarico di formare il ministero e si recò all'ambasciata di Francia a salutare l'ambasciatore, Barrère, evidentemente turbato di dovere si incontrare con l'uomo che aveva aspramente combattuto e che era stato per diventare Presidente del Consiglio, apparve sulla soglia con aria imbarazzata. Giolitti gli andò incontro e tendendogli la mano gli disse: «Io non faccio la storia, non scrivo la storia, Auguro al mio Paese di avere ambasciatori che facciano per esso ciò che Lei ha fatto per il suo».

E con l'istesso impegno che Barrère aveva messo per combattuta, si adoperò a preparare il Convegno di Aix les Bains tra Giolitti e Millerand.

Gaetano Natale

Veleno ai pazienti per l'errore di una suora

Due vittime - Il Tribunale di Teramo ha condannato l'incauta infermiera a otto mesi di reclusione

Teramo, martedì sera.

Al nostro Tribunale è stato celebrato il procedimento penale a carico di Suor Chiarese Rosa che nel preparare il 19 dicembre 1946, per ordine del prof. D'Alfonso, una soluzione anestetica, vi versò, per fatale errore, un potentissimo, letale veleno: la stricnina. Il fatto avvenne nell'ospedale civile di Atri ove furono operati di ernia Antonio Bruno di anni 16 e De Laurentis Luigi di anni 44, entrambi di Martinsicuro.

Ad operazione compiuta, i due pazienti ricondotti in corsia decedettero nello spazio di pochi minuti l'uno dall'altro. Gli accertamenti immediatamente espletati, stabilirono che i due pazienti erano deceduti per avvelenamento, in quanto che, nell'anestetico preparato, era stata versata — come abbiamo detto — per errore della stricnina.

Il procedimento penale che ha richiamato l'attenzione di numeroso pubblico specie dell'ambiente medico-ospedaliero di Teramo e provincia, ha occupato diverse udienze. Il Tribunale ha ritenuto colpevole la suora Rosa Chiarese di omicidio colposo, condannandola ad otto mesi di reclusione, oltre al risarcimento dei danni, assolvendo il professor D'Alfonso per non aver commesso il fatto.

Il collegio di difesa è dalla P. C. era composto dagli avv. On Virgilitis, Martinucci e on. Lopardi.

Oroscopo di domani

Ott Ariet — La luna è in sestile al Sole, in trigono a Nettuno ed in opposizione a Plutone. Ottima influenza, ma piuttosto accidentata.

Relazioni — Felice giornata di mutua cooperazione. Una cattiva lingua cercherà di disturbare con insinuazioni disoneste. I matrimoni e i fidanzamenti fatti in questo giorno risulteranno molto buoni. I tipi dei Pesci, Cancro e Vergine saranno più influenzati da questi astri.

Affari — Trattate e concludete. Adottate specialmente dopo le ore 16. I contratti ed i contrattempi non vi devono far desistere dal programma.

Sport e Viaggi — Viaggi e gite piacevoli e divertenti, ma bisogna andar cauti sui crocevia, sebbene sulla di grave succederà sè una gran parte degli sportivi. I tipi dello Scorpione, Bilancia e Gemelli vadano piano.

Salute — Ottima sulla di salute che vi permette di maneggiare di tutto. Gli spasimi ed i sofferenti di cuore non dimentichino però dopo ogni pasto una tazzina di salvia, scorza di limone e cannella con zucchero; il tutto in infusa.

Impronisti — Fra i monitori vi sarà un segno profetico nelle prime ore del mattino.

T. Palamidessi

Un pazzo armato mette il terrore a Camogli

Camogli, martedì sera.

Le ascendenze di un pazzo hanno ieri sera messo in subbuglio tutta Camogli. Verso le ore 20, certo Giuseppe Massalotti di 58 anni, da Camogli, armato di una piccola ascia dalla sua abitazione, dirigendosi verso un'officina, dove cominciò a gridare ed a minacciare con l'arma degli ipotetici ladri che, secondo il poveretto, tramavano ai suoi danni. Gli operai, intimoriti, sprangarono le porte. Il Massalotti allora, sempre gridando, si recò nell'abitazione di una sua zia, Elena Schiaffino. Entrato in casa, puntò l'arma contro la donna, minacciandola. La signora, presa dal panico, cominciò ad invocare aiuto, finchè non intervenne un conoscente che, con molto sangue freddo, riuscì a disarmare il pazzo. Poco dopo il Massalotti veniva ricoverato all'ospedale psichiatrico di Quarto.

Il sistema sicuro per scegliere i giocattoli

È un errore credere che, per un bambino, il miglior regalo sia quello più costoso. A seconda dell'età bisogna saper regolare al proprio bimbo il dono più adatto. Vedrete come sarete certi di non sbagliare! Leggete i consigli di un grande intenditore in «Selezione» di dicembre.

PRODOTTI delle MIGLIORI MARCHE italiane ad estero
RADIO in tutte le marche L. 1000
FISARMONICHE L. 1000
LUCIDATRICI L. 1000
ASPIRAPOLVERE L. 1000
FRIGORIFERI L. 4000
LAVABIANCHERIA L. 4000
RADIO TRE ERRE VIA MENOCALE 11 TEL. 30505
24 RATE
INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque Via Don Minzoni, 14 - TORINO Telefono 81-024

Per gli sfratti e gli aumenti dei fitti

Violenti incidenti al Consiglio comunale di Roma

Roma, martedì sera.

Un improvviso colpo di mina, scoppiato stanotte nella sala Giulio Cesare, ha mandato all'aria la discussione del Consiglio Comunale di Roma che stava trattando gli sfratti e l'aumento dei fitti, argomenti la cui importanza è facilmente rilevabile, se si tengono presenti le esigenze edilizie della capitale.

Già all'inizio dei lavori, verso le 21,30, era stata notata la presenza di un insolito pubblico, che gremiva, contrariamente al normale, il suo settore, e che lasciava trasparire anche troppo evidentemente la intenzione di intervenire nel dibattito.

Il che è avvenuto con una violenta manifestazione di protesta scoppiata all'improvviso, mentre il sindaco stava rispondendo ad un'interrogazione del fuoco rappresentante del blocco, Claudio Cianca, dando notizie relative ai lavori attualmente in corso nelle borgate periferiche romane con il primo mutuo di 5 miliardi già concesso.

Ad una dichiarazione di insoddisfazione di Cianca il Sindaco Rebecchini ha replicato rilevando alcune inesattezze del consigliere di sinistra; fatto questo che provocava i primi fischi e schiamazzi nella sala.

La minaccia dell'ing. Rebecchini di farla sgomberare non ha sortito alcun effetto, ed è subito iniziata una gazzarra.

Urla da parte del pubblico e urla da parte dei consiglieri della minoranza.

Di qui l'ordine dato ai Vigili Urbani di far uscire i presenti dall'aula. E' seguita allora la resistenza da parte di qualcuno ed è cominciato uno scambio veramente poco edificante di invettive fra i consiglieri di destra e di sinistra. Urla, quindi, sia dal lato dei banchi consiliari, sia da quello riservato al pubblico. Da questa parte la parola più gentile udita è stata quella di «porco».

Intanto mentre l'aula veniva sgombrata il Sindaco abbandonava il suo scranno dichiarando sospesa la seduta. Ma prima che la folla uscisse interamente dall'aula ce ne è voluto del bello e del bruno.

S'è visto l'on. Benedettini (monarchico) saltare sulle transenne che separano i due settori e cercare di fare opera di convincimento verso alcuni che, persa completamente la cognizione del luogo in cui si trovavano, si abbandonavano ad espressioni piazzaiole. E' stato anche necessario l'intervento dei carabinieri per costringere il pubblico ad uscire. Questo mentre degeneravano le discussioni fra i consiglieri e gli assessori.

La folla, radunatasi nella piazza del Campidoglio sotto la statua di Marc'Aurelio, continuava nelle sue minacce al Sindaco e nelle sue ingiurie, finchè le forze dell'ordine non riuscivano a far sfollare la piazza.

La seduta del Consiglio, ripresa alle 23,10, è stata poi chiusa in modo brusco dato l'atteggiamento dei consiglieri d'opposizione che, all'annuncio da parte del Sindaco di voler fare alcune dichiarazioni per essere stato gravemente offeso, abbandonavano la sala.

Lo strano tentativo suicida di una sposa

Modena, martedì sera.

Su uno strano caso di tentato suicidio sta indagando la squadra investigativa della Questura. Nella prima ora di ieri veniva ricoverata all'ospedale la ventiduenne Liliana Ferrari, la quale presentava gravi sintomi di avvelenamento da ingestione di acido muriatico. La giovane donna, che è sposata da pochi mesi, non era in grado di parlare e non ha potuto finora essere interrogata. E' stato interrogato invece il marito, Renzo Zanotti, ma la Questura mantiene il riserbo sull'esito delle prime indagini.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano: Compagnia Calindri-Villi-Volonghi, ore 21 «Carissima Ruth...» di N. Krasner.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 40-982): 17-19, 21-1 Orch. Pinsia, di Peppi Lattini; canta L. Benevene
Augustus: 17-21 Me Cianfanelli
Castellina: 17 the galantino, 21 Orchestra Rosa-Clot, canta Rasco.
Bin Bin Danse Porta Susa: ore 21 Orchestra Mo Clerici, c. S. Martini
Club Hollywood: 21 Orchestra Negador, c. Aurora, Costanzo, Carigo.
Club Smeraldo Goito 3, t. 692-470: 21-1: disc. Orch. Ortuso-Bonetto-Duci, cantano C. Boni, T. Valfati
Fassio Duffé chianiati: 21-24, via G. Medici 113, tel: 70-785, tr. 22-6.
Gaudio Danze: 16-21 Attilio Neve e suo Compl. c. Wehowski.
Gay Accademia Danze: 17 e 21 Orchestra Angelini. Organo Hammond Rasetti. Attrac. Lucl Nera
La Paris c. Orbassano 56: 21 Orch. Villadego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
La Serenella: ore 21: Orchestra Seracini, canta Elio Lotti.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 182. Danze 17: 21: Trio Allegrini.
Melody Danze, Bogino 17, ore 21.
Miranda Danze: 21 Orch. Silvestre
Principe Danze: 21 Orchestra. Ospiti, canta Nella Colombo.
Regno d'Oro Danze: Montemarzo 8 Torino, Via Basilica 3 ang. via Milano. Telef. 554238, ore 21-1.
Trocadero: ore 17-19; 21-1 danze Orchestra Cavenaile e Vocal Trio. Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte varia. Or. D'Ivario-Valdemar.
Columbia Danze v. Golgo 8 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni.
Cadore Danze: «Turia la notte». 21,30 Danze e attrazioni varie.
Ettorii Danze via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-2.
Due spettacoli: ore 23,30 e ore 1.
Le Perroquet Danze via Goito 16: Orchestra Betsoni. Attrazioni.
Taverniella Bar Scirlare Amedeo la 16: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Laria. Danze ore 22-2.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tarzan e la schiava» Lex Barker, Vanessa Brown.
Alfieri: «L'arrivata il cavaliere» Tino Scotti, Silvana Pampanini.
Corso: «Il brigante Musolino» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano.
Doria: «L'arciduca» Ore 14, 16.30, 19, 21.30.
Lux: «La Bisarca» P. De Filippo, L. Buzzova, Silvana Pampanini.
Metro-Cristallo Incluso: «Ziegfeld Follies» Red Skelton, Esther Williams, Fred Astaire soc.; Matinée 10,30 e 15.
Reposi: «Dillo a Mary» (Io sono un segreto) Douglas Dick, Steve Brodie.
Torino: «Buona sposa» George Montgomery, Ellen Drew. Aperi. 10.
Vittoria: «Aquila del mare» con Mary Cooper e Jane Wyatt.

Alexandra: «Abbandono» Doriane Lucchino, Karin Dana, Rigato.
Alpi: «Turri il bandito» Sandi.
Ariston: «Musica per i morti» Nigel Patrick, Doris Day, Jack Carson.
Augustus: «Dirty fra i marciapiedi» Lisa Pavanni, Wanamaker. Pl. 129
Capitol: «Io non ci posso nè sono» Olivia de Havilland.
Fiore:

NEL MONDO DELLA LIRICA E SULLE SCENE DI PROSA

La Mostra delle partiture autografe delle opere di Verdi

L'invito al Presidente della Repubblica e al Capo del Governo per la serata di gala del 26 dicembre alla Scala - "Onoriamo Verdi e salviamo la sua Casa di Riposo,, - L'arrivo di Toscanini

Milano, martedì sera.

Tutte le partiture autografe delle opere di Giuseppe Verdi, dall'Oberto Conte di San Bonifacio fino al Falstaff, conclusivo, cioè dalla grafia limpida e sicura della prima giovinezza a quella incerta della vecchiaia spiritualmente gagliarda, insieme colle stesure originali della Messa di Requiem ed i pezzi sacri, per la prima volta verranno esposte al pubblico nella Mostra Verdiana che si inaugurerà nel Ridotto del Teatro alla Scala il 27 gennaio 1951 per la commemorazione del Maestro nel cinquantenario della sua morte. Altri preziosi cimeli e ricordi verdiani di alto pregio e di notevolissimo interesse storico affiancheranno quei tesori che per la prima volta saranno la massa dai forzieri di Casa Ricordi e si prevede avranno un potere di attrattiva mondiale. Un imponente servizio di vigilanza, diurna e notturna, è stato predisposto per la tutela di questo patrimonio artistico, di valore incalcolabile tuttavia valutato da alcuni esperti in miliardi.

Nel tracciare il quadro delle manifestazioni commemorative del Maestro il sindaco della vecchia Milano non poteva preoccuparsi della sorti della Casa di Riposo per musicisti creata e dotata da Giuseppe Verdi. Il motto germinò spontaneo: «Onoriamo Verdi e salviamo la sua Casa di Riposo».

La nobile istituzione

A questa nobile istituzione da lui fondata il Maestro legò una somma a quei tempi cospicua che avrebbe dovuto garantirne in florida esistenza all'ombra di una valuta pregiata rappresentata da titoli di Stato; ma, dopo i fortunosi avvenimenti che attraversarono questo ultimo quarantennio, fra una guerra e l'altra i vecchi patrimoni fedeli all'investimento in titoli di Stato si assiscarono alle radici, sicchè la dotazione è oggimai insufficiente a sopperire ai bisogni dell'istituto. A questo si aggiunga che quella quota di proventi dei diritti d'autore su talune opere del Maestro, che spettava per volontà sua alla Casa di Riposo, non potrà più essere corrisposta alla nobile istituzione. Il cinquantenario della morte del Maestro, poichè per legge le opere escono anzitempo di fruire del diritto di autore.

La Segreteria del Comitato nazionale per le onoranze a Giuseppe Verdi, nell'intento di sopperire parzialmente ai bisogni della Casa di Riposo, richiedeva il mese scorso al Ministero delle Poste e Telegrafi l'autorizzazione ad emettere un francobollo commemorativo che consentisse di accantonare a favore dell'istituto un'aliquota del prezzo di vendita. Ma la risposta ministeriale fu giocoforza negativa, dacchè, a norma delle leggi vigenti, nessun francobollo può essere gravato di sopraprezzo neppure a scopo di beneficenza.

Si ricorse quindi ad altra iniziativa: fra queste va segnalata la pubblicazione in fac-simile della partitura autografa del Falstaff. Un accordo intervenuto fra la Sovrintendenza dell'Ente Autonomo del Teatro alla Scala e la Casa Musicale Ricordi consente che una parte del ricavato dalla vendita di questa lussuosa pubblicazione, che vedrà la luce in maggio, venga devoluto alla Casa di Riposo, alla quale verrà integralmente versato anche il ricavato dalla messa in vendita dell'altra pubblicazione di lusso, della quale diamo notizia, che raccoglie il fac-simile della stesura autografa dell'ode famosa scritta da Gabriele D'Annunzio in morte di Giuseppe Verdi. Il prezzo di ogni esemplare numerato di quest'ultima edizione verrà fissato, ci si dice, in lire cinquemila.

Preziosi documenti

Vengono in luce in questi giorni interessanti e sconosciuti documenti autografi di Giuseppe Verdi che appunto si riferiscono alla Casa di Riposo. Fra questi uno ce n'è che può a buon diritto considerarsi la «prima pietra» della istituzione poichè è la busta sulla quale si leggono annotazioni di pugno del Maestro e che contenne le seimila lire di Rendita Italiana che furono versate quale esborso per l'acquisto del terreno sul quale sorse l'edificio. All'atto di depositare tale titolo presso una banca, ci spiega il maestro Natale Gallini, segretario generale del Comitato nazionale per le onoranze a Giuseppe Verdi, il Maestro fece apporre sulla busta anche la firma del suo editore ed amico Giulio Ricordi. Un secondo documento reca alcune annotazioni del Maestro riguardanti la destinazione di una parte dei risparmi rappresentati da titoli di Stato e dice: «NB. - L. 50.000 di Rendita intestata sono lasciate alla Casa di Riposo. Delle altre lire 32.700, centocinque se lascio ancora alla Casa di Riposo. Le 7700 che restano sono per il mio uso particolare». Seguono altre annotazioni di carattere finanziario. Sono appunti che servirono a Giuseppe Verdi per la stesura definitiva del suo testamento. Il Maestro stracciò in sei pezzi codesto foglio quando gli divenne inutile. La sua fedele governante, Teresa Gentilini, recuperò i frammenti dal cestino della carta, e, rimettendoli pazientemente, permise che il documento giungesse fino a noi.

Va da sè che l'apertura della stagione della «Scala» va considerata quest'anno un avvenimento artistico di carattere eccezionale. Per tale serata, si correrà, sono stati inviati il Presidente della Repubblica e il Capo del Governo. Si dà per certa la presenza fra il pubblico del Maestro Arturo Toscanini, il quale giungerà a Milano, accompagnato dal figlio dottor Walter, alla fine della corrente settimana per trattenersi colla famiglia nella sua residenza milanese fino alla metà del prossimo gennaio.

Rupigniè

Il soprano quattordicenne Maria Alberghetti, di Pesaro, è giunta a Hollywood per interpretare un film con Bing Crosby

AL CARIGNANO

"Carissima Ruth,,

Tre atti di Norman Krasna

Ha fatto seguito al primo atto della nuova commedia, un caloroso saluto che Ernesto Sabbatini ha voluto rivolgere dalla ribalta, alla memoria di Annibale Betrone, spentosi ieri mattina a Roma, nella propria abitazione, dopo una lunga e penosissima malattia. Il Sabbatini ha ricordato la vita artistica di questo bravissimo attore, torinese di nascita, «piemontese» di razza, nel carattere e nello spirito e che ebbe la sua più grande gioia il giorno in cui ancora giovane assunse il capocomicato, poi dando vita a «formazioni» che ancora oggi, i frequentatori, gli amatori e gli studiosi del teatro amano ricordare e portare ad esempio.

Poi il sipario si alzò sul secondo atto della esilarante «Carissima Ruth...», che filò via tra la continua compiacenza del pubblico foltissimo. Pare che ormai il teatro di prosa stia, qui a Torino, riprendendo in pieno: ciò che serve a dimostrare quello che più e più volte abbiamo detto, e che cioè, il teatro è tutt'altro che morto: ora buona Compagnia stanno quella che attualmente agisce al Carignano, una buona commedia, anche non eccellentissima, come quella di ieri sera, bastano a provarne la validità e la vitalità persistente. E dopo alla «Carissima Ruth...» vorremmo soggiungere, allegramente, gaiamente, cordialmente persistente.

Domani a Roma i funerali di Betrone

Roma, martedì sera.

Domani mattina si svolgeranno i funerali dell'attore Annibale Betrone. Alle 10,30 la salma partirà dall'abitazione e raggiungerà la chiesa di San Bellarmino per l'ufficio funebre.

LA TRISTE VICENDA di una madre moderna

"Il sole non si ferma,, tre atti di G. Bevilacqua

Milano, martedì sera.

Se mai vi fu argomento a cui la vita e l'arte attinsero per la loro ispirazione, questo fu senza dubbio la maternità. Ma la storia di Marta è quella di una maternità che, pure essendo tutta moderna, e in quasi attuale, si richiama alle folgorazioni del mito classico: una Marta come questa di cui vi sto raccontando le vicende, trova riscontro, per la sua poesia e il suo spietato amore, soltanto nella fatalità. Essa signoreggia, dolce e forte, su fatti persone avvenimenti, con la sua statura e la sua natura scevre di «complessi», ma piena di una umanità così carnea e terrestre per cui si è facilmente indotti a credere che nel suo grido e nel suo sanguo siano la voce e la materia, e il misterioso spirito della natura. Tutte le elementarità più evidenti, e le evidenze più ovvie ma anche tutte le ineluttabilità più inesorabili, sono in questa vivissima Marta, uscita anche lei — come tante altre madri del nostro tempo — da una specie di censario di lacrime e di amarezze lasciatagli dalla guerra.

Marta Nori è una vedova del professor Bruno Nori ucciso il 26 aprile 1945, camminava per la strada. Per caso, mentre l'insurrezione dilaga, si trova a faccia a faccia con un ufficiale tedesco. Alcuni giovani partigiani li accerchiano. E aggiuntano il tedesco. Il tedesco, poco dopo, sanguina dal viso e anche il professore non evita colpi duri simili. Il tedesco, impaurito, spara e uno dei giovani insorti cade fulminato. Quasi sul corpo del giovane patriota, pochi istanti più tardi, si abbatte quello dello straniero freddato da una scarica di mitra.

Il professore è condotto sulla sede di un comando. Dirà, dirà. Tutto inutile: giorni di fuoco, ore folli. E, più tardi in una piazza, il Tribunale del popolo ordina, e il plotone di esecuzione obbedisce.

Marta, dopo ventiquattr'ore, va ad abbracciare il cadavere di suo marito: ore folli, giornate incandescenti. Le passioni non hanno freni, gli odi sono senza limiti. Chiusa nel suo aspro dolore, la donna non ha orecchio nè cuore che per la sua stessa voce: è madre di due figli; e, come tutte le madri, spera di trovare conforto alla sua solitudine nell'amore per essi. Ora deve amarli anche per lui, che è morto; e così, così, con il suo lavoro, continueranno ad avere l'agiatezza e la sicurezza che erano garantite dal padre. Cercherà di assecondarne, più ancora, di intuirne e di realizzarne ogni desiderio con la tenerezza e la volontà di sacrificio proprie a tutte le mamme. Roba vecchia. Le madri sono vecchie. Sono sempre vecchie. Vecchie come il mondo perchè i loro sentimenti, il loro amore, la loro abnegazione hanno l'età delle origini. Eppure, questa Marta, di cui vi sto raccontando la storia triste e luminosa, è più che una madre: è, in certo senso, una giudice di sè, madre. E pesa e valuta il bene e il male e l'intensità degli affetti, e misura la sublimità degli impulsi generosi e, quasi, osarei dire, pianifica gli stadii del dolore.

Così è pronta a regolare un'azione disonesta di suo figlio Marcello come è pronta a privarsi di lui perchè sconti il suo errore. Ed è pronta, con la stessa ferrea inflessibilità, la stessa consapevole sollecitudine, ad acconsentire che la figlia Wanda sposi il dottor Anselmi, un certo dottor Anselmi che un giorno, senza sapere, comandò il plotone di esecuzione che uccise suo marito.

Accetta; la madre, questo orrore perchè sa che Wanda e Anselmi si amano e sa che se Wanda venisse a sapere, non solo non accetterebbe per marito quell'uomo, ma sorgerebbe contro di lui, nel suo cuore, un sentimento del tutto diverso. Opposto. Un sentimento d'odio, che finirebbe per distruggere la pace di tutti. C'è un modo di voler bene ai figli, anche per questa madre. E questo modo potrà forse sembrare mostruoso: ma quale arbitrio, quale mostruosità non sono consentiti a una madre per amore delle proprie creature? Marta lo sa e conosce e misura questo arbitrio. Ne inorridisce; pure, di fronte all'enormità, non esita: l'osta, il raccapriccio, la bestialità tormenteranno lei. Ma lei sola: sarà il suo calvario, perchè è convinta che «senza il Calvario il dolore non avrebbe un altare». Atteggiamento rettorico? A me pare piuttosto un senso disperato di lotta per superare l'angoscia con un atto d'amore, per punire una colpa altrui con l'olocausto di se stessi.

Questo amore sconfinato, spinto alle sue estreme conseguenze, non può essere, logicamente, che materno: nessuno, che non sia una madre, può giungere a tanto, perchè solo una madre può toccare vette di amore tanto terse nella rinuncia come nel sacrificio. E se una madre può giungere a una simile scalata, il suo gesto rientra, per legge di natura, nell'ordine umano delle cose.

Nessuna, dunque, della conseguenze che, da questo sacrificio, anzi, da questa iperbole del sacrificio, possono derivare, potrà sorprendere. E' un dato umanissimo. Terrestre. Sulla terra, si giustifica. Perciò, quando questa povera, sconsolata madre verrà a sapere che il marito di sua figlia, avrà le ore contate per un male del quale è condannato, non esiterà a rivelarle la verità. Wanda deve sapere ora, perchè il suo dolore non diventi uno strazio, che l'uomo che mesce fu un giorno l'assassino di suo padre. Dice: «Ho obbedito all'amore, allora» obbedisco all'amore adesso». E a chi l'accuserà di essere disumana, risponde: «E' più disumano il martirio che lei patirebbe per un amore intatto, splendido, felice e improvvisamente sepolto. Sepolto sotto il supplizio del suo splendore, ogni giorno, ogni giorno inutile e stranato. Non è vero che si vive di memorie, ci si consuma di memorie. O avviene il distacco dall'amore o c'è la rovina della vita. O si sopprime l'amore o si sopprime la morte. Altrimenti non bisogna amare! Deve sapere — grida. — Soffrirà meno perchè amerà meno. Questo, voglio». E se la figlia la odiasse? Marta è pronta a tutto, pronta a scontare anche l'odio di sua figlia purchè Wanda non debba ricordare più in suo marito l'idolo distrutto.

L'arduo tema è al centro di una nuova commedia: «Il sole non si ferma», tre atti di Giuseppe Bevilacqua, rappresentati, per la prima volta in Italia, ieri sera, al teatro Olimpia dalla compagnia drammatica diretta da Tatiana Pavlova.

Il lavoro che ha affrontato un ardito problema psicologico ed esulta, su un piano dichiaratamente romantico, una tesi di sicura originalità, cioè il sacrificio conseguente alla guerra, ha avuto in Tatiana Pavlova, regista e protagonista, la più intelligente interprete, ottenendo un successo nettissimo insieme ai suoi valorosi compagni. Sei chiamate al primo atto; quattro di cui uno all'autore, al secondo; otto alla fine.

Lincoln Cavicchioli

STAMPA SERA

ABBONAMENTI per il 1951

		Italia	Estero
Anno	L.	5000	6850
Semestre	»	2600	3550
Trimestre	»	1350	1800

Il poliziesco versamento della quota evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di godere dell'invio gratuito di Stampa Sera per tutto il mese di dicembre 1950.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone a terreno di La Stampa; via Roma angg. via Bertola dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi filiazione postale sul conto corrente 4, Firenze, nonchè presso gli istituti Bancari, le Agenzie di Assicurazioni e le Librerie.

Agli abbonati di Torino

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio

"LA STAMPA,,

viene recapitata entro le ore 8 antimeridiane anche nei giorni festivi.

L'annotazione di pugno del Maestro sulla busta che conteneva le 6000 lire di Rendita Italiana versate quale esborso per l'acquisto del terreno sul quale sorse poi la Casa di Riposo

La sinfonia dell'«Aida»

Giovanni Drovetti, rievocando sabato scorso su «Stampa Sera» alcuni episodi verdiani, scrisse che quando il Maestro morì furono trovati sul suo tavolo un libretto di *Re Lear* scritto da lui e la *sinfonia* dell'«*Aida*». Qualche lettore è rimasto perplesso e mi ha scritto. Una sinfonia dell'*Aida*? Chi l'ha mai udita, se il dramma, dopo alcune «battute», caratteristiche e bellissime, di introduzione s'inizia subito col dialogo fra il gran Sacerdote e Radamès?

Eppure la sinfonia dell'*Aida* Verdi la compose veramente, anche se poi non l'adottò, ritenendola superflua. Quando nell'autunno del 1913, ricorrendo il centenario della nascita del Maestro, Arturo Toscanini andò a Busseto per dirigere in quel piccolo teatro la *Traviata*, protagonista Lucrezia Bori, ed il *Falstaff*, impersonato dal baritono Amato, domandò alla famiglia Carrara di poter vedere, fosse pure per un momento, quella «sinfonia», conservata fra i preziosi cimeli di Sant'Agata. Fu accontentato. Lasciato solo in una stanza, Toscanini lesse e rilesse le pagine autografe e quando uscì a restituirle, sorrideva evidentemente lieto del privilegio avuto. Certo la sinfonia dell'*Aida* gli era rimasta nitida e precisa nella memoria. Ma non disse parole.

Tra i pochi ch'erano ospiti nel grande Direttore in casa dell'avv. Orlandi, ci fu chi, la sera stessa, azzardò una domanda che gli bruciava le labbra:

— Maestro, com'è la sinfonia dell'*Aida*?

Toscanini non s'adontò. Guardò l'interlocutore con una punta di malizia e rispose delicatamente:

— E' bella. Ma comprendo che Verdi non l'abbia voluta più, pur non disdegnandola.

Forse Toscanini intendeva dire che la sinfonia non avrebbe aggiunto nulla alle molte bellezze dell'*Aida*.

Il disegnatore Barbara assolto in Tribunale

Roma, martedì sera.

Il settimanale umoristico «Marc'Aurelio», e il noto disegnatore Barbara, accusati di pornografia, sono stati assolti con la formula più ampia. Il settimanale era stato accusato per alcune vignette che la Procura della Repubblica aveva ritenuto contrarie alla morale. Il Tribunale, dopo le arringhe degli avvocati, ha assolto gli imputati: il direttore del settimanale Vito Elio Bellia e il Barbara, per i quali il P. M. aveva chiesto la condanna a due mesi di reclusione.

Nasce un bimbo su un autobus di Bolzano

Bolzano, martedì sera.

Un insolito avvenimento si è verificato sull'autobus della linea che congiunge il quartiere popolare con il centro della città. La giovane signora Rosa Macalli ha dato felicemente alla luce una bambina.

Per mantenersi agili

Coordinazione, flessibilità e scatto

Busto flessibile e braccia libere, lanciare alternativamente in avanti e indietro le gambe sinistra e destra e saltare sulla gamba opposta imitando il gioco di gambe del pugilatore in allenamento. Durata dell'esercizio: 1 minuto

Oggi alla radio

RETE ALFIERRA. — Ore 17: Per i ragazzi: «La principessa Fenabenina» - Adattamento di L. Sinisi, regia di Umberto Benedetto - 17,30: «La voce dell'America» - 18: «Don Pomeriani-Brandi» - 18,25: Attualità - 18,40: «Per un amico scrivo» - Discorsi scelti pronunciati da Paolo Lombardi e Giulio di salme» - 19: «Il contemporaneo» - Rassegnale di attualità - 19,20: Minuto verde - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale Sport - 20,30: «Ritmo di sera», di Umberto Calosso.

Ore 20,40: «Tuvanda» ex dramma filosofico in tre atti e cinque quadri, di Giuseppe Adami e Renato Simoni. Musica di Giacomo Puccini. Direttore Alfredo Simonetto. Istruttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Radio Milano (negli intervalli: 1, «Lettera da casa» - Alfieri; 2, «L'Astrocalcolo»; 3) - 23,10: «Oggi al Parlamento»; Giornale - 23,10: «Musica da ballo» - Ed: Ultime notizie.

RETE ITALIA. — Ore 17: Concerto di musiche italiane e inglesi per quartetto d'archi e cembalo. Purcell: «Canzone in sol minore»; Locke: a) «Quartetto n. 5 in sol maggiore»; c) «Quartetto n. 6 in fa maggiore»; Byrd: a) «Preludio», b) «Pavana n. 2», c) «La Volta»; Bull: «La caccia del re»; Fiocchi: «Due balli per archi»; Vivaldi: «Primo concerto in re maggiore» per cembalo: a) Allegro, b) Allegretto, c) Allegro; Fiocchi: «Primo concerto» per violoncello e quartetto d'archi. (Registrazione) - 18: Orchestra della canzone - 18,30: Musica brillante - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: «Le nuove canzoni di Napoli» (Orchestra diretta da G. Anfossi) - 19,40: Attualità sportive - 19,55: Orchestra Mojetta - 20,30: Giornale Sport.

Ore 21,15: «Le reali cose sono?» - Varietà musicale con Macario - 21,40: Radiolavoro Segnale - 21,45: Rilievo della censura della Critica (documentario giornalistico) - 22,10: Orchestra diretta da G. Cergoli - 22,40: Alessandro Bazzoni: «Esistono oggi grandi uomini?» - 22,55: Dalle Segurini al ... - 23,10: «Oggi al Parlamento»; Giornale - 23,20: Quartetto di Amsterdam: Pacchi: «Sonata a quattro» a) «Largo, b) Allegro, c) Largo, d) Allegro; Ricci: «Quartetto in do maggiore» op. 6, n. 1: a) Allegro con brio, b) Andante poco, c) Minuetto (parole). Esecutori: Sap De Klijn, Gijs Bolle, violini; Gerard Reijnen, viola; Maurits Frank, violoncello - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1. e onde corte su m. 47,90; 46,15; 40,5 e 75,3). - Ore 21: «Orlando Furioso», di Ludovico Ariosto, a cura di Antonio Baldini - 21,50: Ferruccio Busoni: «La sposa sacrificata», (Fiaba della Wabi); orchestra Sinfonica di Radio Roma, diretta da F. Previtali - 21,35: «Il concerto per strumento solista fino a Mozart», a cura di Guglielmo Barblan. Georg Matthias Monn: «Concerto per clavicembalo e orchestra» (solista Ruggero Gerlin); Pietro Nardini: «Concerto in la maggiore per violino e orchestra» (solista Ettore Anchisi); Giovanni G. Cambini: «Concerto in mi maggiore per violoncello e archi» (solista Ruggero Gerlin). Direttore Franco Caracciolo. Orchestra dell'Associazione «A. Scarlatti», di Napoli - 22,30: «Pagine pervisti», a cura di Francesco Gabrieli - 22,50: Maurice Ravel: «Shéhérazade». Tre poemi di Tristan Klingsor (soprano Suzanne Danco, orchestra della «Società dei Concerti del Conservatorio» di Parigi, diretta da Ernest Ansermet).

L'ULTIMO BIGLIETTO

Romanzo di HENRY KANE

Seconda puntata

Accompagnata dal signor Zetz, la signora Bentley, che ha recentemente ereditato 25 mila dollari, si presenta nell'ufficio del detective privato Chambers. L'ha inviata da lui il tenente Parker, della polizia centrale. I giornali di New York avevano pubblicato che la figlia della signora, Sally Bentley, si era suicidata in una casa di bambole di Park Avenue. La madre non crede a questo suicidio.

Aveva forse qualche motivo di pensarlo. Non tutte le madri che non credono al suicidio delle figlie, la domenica alle undici, sono state con loro il sabato sera. «Non si è uccisa — ripetè la signora Bentley. — Aveva molti impegni importanti. Guardi».

La volumi nosa sacca tornò sul piano della scrivania. Vi dì uscirne una busta che la signora Bentley mi tese. La aprii; conteneva un passaggio sul «Queen Mary» fino a Southampton.

— E' un biglietto di piroscafo — disse — per un passaggio, fra tre settimane.

— Glielo comprai io.

— Quando?

— Lunedì mattina presto. Poco prima che mi portassero la notizia.

— Dove?

— A Chicago.

— Perchè?

— Io abito in una piccola città, Pierceville, presso Chicago. Il sabato sera Sally era allegrissima e piena di progetti importanti. Doveva passare qualche settimana con me, a casa, prima di partire per una lunga vacanza in Europa. Mi pregò di prenderle il biglietto a Chicago; glel'avrei dato alla sua venuta a casa. Era il sabato sera. La lasciai verso le nove, giovane, piena di bei progetti, felice. Sally non si uccise la mattina dopo, signor Chambers. Ne sarebbe stata incapace.

Mi appuntava addosso l'indice, convinta.

— Non è vero che la polizia la informò soltanto il lunedì mattina?

— Avevo pensato con una mia sorella tutta la domenica. Dormii da lei, poi andai a comprare il biglietto, e tornato a casa trovai il telegramma.

— Lui chi è? — domandai. Alludevo al signor Zetz.

— Il signor Zetz.

— Chi è il signor Zetz?

— Michael Zetz.

— Michael Zetz? — dissi. Michael Zetz, lo scrittore? E' possibile? — Nonostante avendo protestato mi chinai verso di lui e gli strinsi la mano. — Bè, — ripresi — sono molto lieto di fare la sua conoscenza. Sono un suo fedele lettore e uno di quei più sinceri ammiratori.

— Grazie.

— Secondo lei è un suicidio? — domandai.

— All'apparenza sì. La polizia ne è fermamente convinta. Sally lasciò un biglietto. L'ho visto, la polizia se lo fece leggere. Sarebbe una prova irrefutabile. Eppure, alla luce di ciò che la signora Bentley ci racconta, il suicidio sembra psicologicamente impossibile.

— Lei che cosa era venuta a fare a New York? — le domandai.

— C'ero venuta per un solo giorno. Volevo fare una sorpresa alla mia figlia.

— Figlia? — replicai. — Più d'una?

— Sì. L'altra, Dolores, canta al «Café Jena». Dopo aver lasciato con lei il pomeriggio del sabato andai da Sally.

Uscii da dietro la scrivania e mi misi a camminare sul tappeto davanti a quei due. La solita commedia. Come si sono ridotti i bambini, ai tempi nostri. — Bene; che cosa vuole che faccia?

— Voglio sapere quello che è accaduto a mia figlia.

— Perchè?

— Come! perchè?

— Perchè?

— Perchè un suicidio fa scandalo. Ecco perchè.

— E un delitto?

— Mi pare!

— Un delitto, ho detto. Sua figlia o si è uccisa, signora Bentley, o è stata uccisa da qualcuno. Se il suicidio fa scandalo l'assassinio, che cosa fa?

— Ass... assassinio...

— Sì, che cosa fa? Che cos'è? Perchè la gente vuol frugarci dentro? Mi ha detto ciò che ha detto alla polizia, ne sono sicuro. Perchè esige che «l'assassino esplì?». Vorrà ... to immagino. Un poliziotto perfettamente sicuro del suo mestiere le dice: «è suicidio». E lei allora, lo scandalizza. Mi segue?

La signora si era rimessa violentemente a singhiozzare. Dopo avermi lanciato uno sguardo severo Zetz le si avvicinò per consolarla. L'oggetto nel suo taschino brillava come una vetrata di cattedrale al sole.

Congedai decisa la mia coscienza. Duemila dollari per arrivare a convincermi che specie in un caso di suicidio la polizia conosce il suo mestiere! Ma se lei ci teneva... — Per me va bene — dissi, e mi alzai impettito e pontificante. — Accetto l'incarico — aggiunsi.

Spinsi verso Zeta un foglio di carta. — Mi occorrono i nomi e gl'indirizzi, per favore. Di tutti. — Avevo indovinato: l'oggetto brillante nel suo taschino era una stilografica e lui mi accontentò facendomi con una scrittura sottile, rovesciata, la lista dei nomi e degli indirizzi, compreso il suo. — Insolita — dissi.

— Che cosa?

— La sua penna. Non ne avevo mai vista una simile.

Me la tese perchè la esaminassi da vicino. Era d'oro fino, con due brillanti alle estremità, di qualità rara ognuno almeno.

— Fu fatta appositamente per me — mi spiegò — in Danimarca. L'ho da molti anni. E' un dono regale. In riconoscimento dei miei servizi...

— Bellissima.

— Grazie.

— Non ho finito — la signora Bentley riprese. — Posso dirle molte altre cose...

— Le ha già dette agli agenti?

— Sì.

— Allora non si disturbi, signora. Non è il caso che si commuova di nuovo. Farò su di lei il possibile. Le terrò informata.

(Continua).

MOBILI BAROVERO TORINO

ALEMAGNA Panettoni
IL SOLO PANETTONE CHE PORTA IL MARCHIO DI garanzia

AUTOSOCCORSI STRADALI
Telef. 31-880 - CARROZZERIA VILLATA
CORSO ROSSELLI, 178 - TORINO

Olio BERIO
puro d'Oliva Extra
ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO
ATTENZIONE ALLE OMONIMIE
FRATELLI BERIO
IMPERIA ONEGLIA
Filiale FRATELLI BERIO
Corso Dante 40 - Tel. 683-619, 40-655 - TORINO

PANTOFOLE
CALZATURE DI COMODITA' PER CASA E PER VIAGGIO
LE MIGLIORI SCARPINE PER BAMBINI TROVERETE NEL PIU' VASTO ASSORTIMENTO PRESSO LA NOTA
PANTOFOLERIA CAMERA
VIA SANTA TERESA, N. 7 —— TELEFONO 830-471

caffè sciolto, lire 230 l'etto.g.
miscela LAVAZZA
in lattine da gr. 200 sottovuoto 540 lire
la tazza di Direzione

GLI SQUADRONI AGLI ULTIMI POSTI

Il campionato impazzisce in coda

PER LE DECISIONI DELLA LEGA

Il commissario Barassi coadiuvato da Giulini

Come si arriverà al C. T. degli azzurri

Lo scioglimento della Lega nazionale e la nomina dell'ing. Barassi a commissario straordinario non hanno suscitato nell'ambiente calcistico né sorpresa né emozione. Il provvedimento era in certo modo atteso dalle ultime vicende dell'ente presieduto dall'ing. Pedroni, con clamorosa da richiedere un intervento d'urgenza del Consiglio Federale. Come funzionerà ora il «tribunale» milanese? Lo abbiamo chiesto all'ing. Barassi che abbiamo incontrato ieri a Torino.

— Ogni mercoledì — ci ha risposto Barassi — io andrò a Milano e conto in un paio d'ore di esaminare i rapporti arbitrali, i provvedimenti e di prendere le decisioni relative.

— Farà tutto da solo o chiamerà qualcuno a collaborare con lui?

— Una sola collaborazione ho richiesto, quella di Giulini, presidente della C.A.N., unicamente per la parte tecnico-arbitrale.

— E se contro le decisioni del commissario una società interessata appellerà alla C.A.F. come potrà farlo data che anche la C.A.F. ha cessato di esistere?

— La C.A.F. non ha cessato affatto di esistere. Tutte le commissioni federali restano in carica e funzioneranno fino alla nuova nomina. La notizia che sono state pubblicate a questo proposito sono errate.

Abbiamo chiesto ancora a Barassi alcune impressioni e giudizi sullo svolgimento dell'assemblea di Rapallo ma sulle è stato possibile sapere in proposito. La questione è troppo delicata e l'avvicinarsi è troppo vicino perchè un uomo come Barassi, che vi ha avuto una parte tanto importante, possa liquidare tutte nelle quattro battute di un dialogo.

Resta però tra le questioni più importanti quella riguardante la commissione tecnica per la squadra nazionale di cui era presidente Novo e che è caduta con la conclusione del torneo di Rio.

Crediamo di sapere che effettivamente la Federazione intenderebbe ritornare al commissario tecnico in cui nomina per altro non è possibile in questo momento mancando l'uomo che possa raccogliere degnamente la successione di Pozzo. Allora si addiverrebbe alla nomina di una commissione la cui composizione potrebbe anche subire successivamente delle variazioni in modo da poter provvedere ad una selezione progressiva della competenza chiamata a prestare la loro opera. La commissione dirigerebbe così come un tempo il gruppo dei migliori tecnici e designerebbe volta per volta gli incontri da disputare.

L'ing. Ottorino Barassi

Wilkes punta di diamante dell'attacco nerazzurro

Alti e bassi dell'Inter sul campo dell'Atalanta

Combinazione, avevamo presenti la stagione scorsa quando l'Internazionale incontrò l'Atalanta a Bergamo. L'atteggiamento che tennero in quella occasione i nerazzurri, fu in molto simile a quello che adottarono, giorni or sono, a San Siro, proprio nei loro riguardi, i bianconeri della Juventus. Lo stesso contegno freddo, quasi abulico, la stessa limitata valutazione del valore dell'avversario, la identica aria di sorpresa — con conseguente incapacità di reazione — al momento della constatazione della resistenza che veniva loro opposta.

Allora, l'anno scorso cioè l'Inter riuscì battuta dal confronto allo Stadio bergamasco e si vide in seguito come su quel campo essa avesse cominciato a perdere, se non effettivamente perso, il campionato. Questa volta non ha perso, e non ha nemmeno giocato così male come allora. Resa edotta dall'esperienza, l'incontro lo ha iniziato bene, per lo meno. Più tardi, che andò giù. Trovarsi a vincere per due a zero dopo che è trascorsa una quarta parte della durata totale dell'incontro, su un campo che ancora non ha conosciuto sconfitte nella stagione, bisogna ammettere che è un bel vantaggio. In linguaggio ippico si dice che è un «handicap» spettacolare. Lo perde, l'Inter, questo vantaggio: lo riacquisto in parte, lo riperde tutto. Gli è che l'Atalanta non lo aveva meritato mai lo vantaggio, e che sue erano stati, per tre quarti del tempo, le migliori occasioni da rete.

A San Siro, dieci giorni or sono, l'Inter aveva battuto la Juventus, giuocando molto meglio di oggi, ma tirando in porta nelle sole tre occasioni in cui aveva segnato. Vicola, o era risultato battuto dai tiri che avevano preso di mira la sua porta, o non era stato chiamato a parate degne di rilievo. A Bergamo, domenica, è avvenuto la stessa cosa: i tre tiri significano tre palloni in rete. Cattaneo, il portiere, non ebbe altro lavoro difficile da sbrigare. Sola differenza tra S. Siro e lo stadio di Bergamo, che là aveva segnato due volte Nyers ed una Wilkes e qui segnò due volte Wilkes ed una Nyers. Sul totale, il conto torna uguale per ognuno dei due tiratori scelti nerazzurri. L'olandese occupa il primo posto nella graduatoria dei cannonieri d'Italia, a pari merito col torinese Ferrero. Ora al quarto posto segue, con altri, ancora un interista. Le cifre, costituiscono una prova della proficuità e della precisione di tiro degli attaccanti dell'Inter. I quali sono soltanto quattro in campo, ma quando ad essi come realizzatore verrà ad aggiungersi, per acquistato, la grave fiducia in sè. In Francia, dove, come a mezzo di una spugna, è tre quarti della squadra nazionale dei Paesi Bassi è stato assorbito, c'è qualcuno che è innamorato di Wilkes. Attraverso il campo a passi lunghi, come fa sempre una volta Allemandi, e, come Allemandi, il libero a colpi d'anca angolosi degli avversari che vanno per cacciarle. Ha bisogno di spazio in cui muoversi — e per questo gli si addice il giuoco a quattro attaccanti che mantiene la sua squadra — e tiene un po' troppo a lungo la palla. Ma se quello che si fa, fin quella puntata diritta a cespatio in direzione della porta avversaria che manca a John Hansen ed a Proost, per esempio, e che più ancora di lui, sempre per esempio, possiede, con altre caratteristiche di movenze e di comportamento, il fiorentino dell'Atalanta. Ed in area o nelle vicinanze della medesima, non persona: le tre reti realizzate fra San Siro e Bergamo saranno state, come effettivamente abbero, il concorso di errori dell'avversario, ma ognuna di esse è stata il frutto di un tiro tanto preciso da sfiorare il montante.

Lo applaude ogni volta la piccola meglio giovanesca della tribuna, ma in campo rimane freddo: si guarda in giro e calcola la distanza e le posizioni dei compagni e degli avversari, quando non è in possesso della palla — di modo che quando se ne impadronisce, più su corre farne. Fra gli avversari, ce n'era uno che non gli andava gran che a genio, domenica a Bergamo: il centromediano atalantino, Bertil Nordahl. Vecchia ruggine deve esistere fra i due. Ruggine nordica, sedimento di qualche incontro internazionale fra la Svezia e l'Olanda. Eppoi, Bertil, bergamasco d'occasione, giuoca, nella giornata per il fratello Gunnar, milanese e milanista d'elezione. I primi contatti fra i due «importati» furono duri, angolosi, con lacerazione di pelle in qualche caso: poi l'una massa guardò l'altra a distanza, coltandosi a vicenda. Nel culto dei ricordi del passato, non vi furono così strapazzati o conseguenze italiane. L'astio e l'ira nordiche sono cose più fredde e meno plateali dell'astio e dell'ira latine, nella grande maggioranza dei casi. A piccoli risentimenti, Giovannini, per esempio, — colle braccia che, se protese ai guanti, mandarono lontano l'avversario, e, se alzate verso il cielo, invocarono l'intervento degli Dei, autorità superiore all'arbitro — Giovannini, dicíamo, oppose Lorenzi davano maggior pubblicità. Almeno lo sedevano tutti che l'uomo era arrabbiato. Altrimenti non c'è sugo.

Vittorio Pozzo

K. Hansen si Bertuccelli no con la Juventus ad Udine

I tecnici del Torino a caccia con Coppi

Juventus e Torino hanno passato agli archivi le parole con il Novara ed il Milan. Commento bianconeri: «E' andata bene, troppo male». Commento granata: «E' andata male troppo male». Ora si riprende il lavoro per gli incontri futuri. I campioni, anche domenica prossima, sul campo dell'Udinese, non potranno contare sulla formazione tipo. Infatti Bertuccelli, pur avendo partecipato anche domenica alla partita delle riserve nel ruolo di ala sinistra, segnando tre l'altro un magnifico goal, non è ancora in grado di tornare con sufficiente autorità al suo posto di terzino. Il suo rientro è quindi rinviato ad altra occasione, mentre invece avrà senz'altro luogo quello di K. Hansen, ormai perfettamente ristabilito. I bianconeri si sono allenati stamane agli ordini di Carver e torneranno al lavoro ancora oggi.

Il Torino ha dato appuntamento per oggi pomeriggio ai suoi giocatori. Nella rosa dei candidati alla prima squadra sta per entrare anche Tonolini, il quale ha esordito in maglia granata nella partita del campionato riserve. L'ex-triestino dovrà però ancora sottoporsi a duri allenamenti per trovare la sua forma migliore.

Dall'infermeria si hanno intanto notizie abbastanza buone. Depetrini che ha riportato a S. Siro uno stiramento al quadricipite della gamba, dovrà stare a riposo per 7-8 giorni, mentre Nay, contusosi in modo non grave in uno scontro con Nordahl, se la caverà con tre giorni di inattività. Gremese, Cuscela e Carapellese dal canto loro sono in via di guarigione e si può considerare come sicuro il loro rientro in squadra per domenica contro il Napoli.

I tecnici granata Copernico e Pirogno sono stati ieri a caccia a Buscate nella riserva del comm. Mocchetti, presidente del Legnano. Con loro erano Pianelli e Innocenti, direttore tecnico e allenatore della squadra lilla, ed i due fratelli Coppi.

Il campionissimo del ciclismo ha portato da Milano a Legnano con la sua macchina i due dirigenti granata, augurando al Torino, di cui è un grande tifoso, di ripartire presto in volata.

Tra i tiratori Fausto e Innocenti si sono rivelati ottime carabine, mentre Puricelli è rimasto col carniere vuoto. Per consolare Coppi ha messo in posizione favorevole un fagiano già abbattuto, dopo di chè ha guidato il suo amico calciatore verso la preda. «Puri» solo all'ultimo momento si è accorto che stava per «uccidere un fagiano morto» ed è sfuggito da tanta villa. Inutile dire che l'ex milanista ha preso con filosofia la sua razione di scherno.

La giornata ha fruttato alcuni fagiani e 24 lepri. Pare che non si sia invece parlato di trasferimenti di giocatori o di campionato.

Attraverso fa il bilancio dei goals segnati: sei su rigore, più quattro su azioni e sei di punizione. Totale 10. Il mediano si trova al quarto posto nella classifica dei cannonieri

L'Udinese in maglia verde contro i bianconeri

UDINE, martedì sera.

Per l'incontro di domenica prossima al «Moretti» con i campioni d'Italia della Juventus, l'allenatore Tontolini non ha preoccupazioni per la formazione da mettere in campo.

Verrà probabilmente confermato lo schieramento che ha largamente battuto la Sampdoria, constituito il ruolo di mediano sinistro, in sostituzione tra Bargnesmoe e Calgaro. Quest'ultimo, probabilmente, sarà il sostituto.

Per dovere di ospitalità verso la Juventus i bianconeri indosseranno in campo la maglia verde nel colletto nero.

IL BILANCIO DELLE SQUADRE LIGURI

Genoa: *errori all'attacco* Samp: *qualche speranza*

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Di male in peggio vanno le cose delle squadre liguri. Il Genoa ha nuovamente perduto in casa, la Sampdoria si è fatta ancora una volta battere in trasferta, e la loro posizione si è di più aggravata. I rossoblu sono scesi all'ultimo posto, che dividono con la Roma, i blu-cerchiati sono al penultimo: insieme alla Lucchese e alla Triestina.

Il Genoa continua a denunciare un grave male all'attacco ed a lamentare giustamente una sfortuna che gli si accanisce contro: la Sampdoria appare invece concentrata, talvolta abulica, in quanto non trova mai lo spirito di reazione per fronteggiare i colpi della malasorte. In tutta questa prima parte del campionato, una volta sola i blu-cerchiati sembravano trasformati, e fu quando ebbero di fronte il Genoa, loro tradizionale rivale.

Aria di sconsolata tristezza negli ambienti sportivi della città: il pubblico genoano, che è in notevole maggioranza, non fa più il viso dell'armi alla sua squadra. Ha visto chiaramente che non vogliono si batte ma che non ha fortuna, e spera in una vicina ripresa che accosenta ai rosso-blu l'inizio della marcia ascensionale. Il secondo tempo disputato contro il Bologna è stato largamente applicativo al riguardo, e a Genova si domandano ora quando finirà la storia dei rigori che portano in vantaggio gli avversari, e quando inizierà quella dei pali a porta vuota e dei salvataggi fortunosi soliti alle difese avversarie.

I dirigenti del Genoa non dormono tuttavia. Domani sera il Consiglio Direttivo, nella sua riunione settimanale, chiederà a Cappelli spiegazioni sulla riconfermata formazione della squadra contro il Bologna, dopo che la prima linea non era andata del tutto bene contro la Sampdoria in domenica prima. Ed infatti ci si domanda come sia possibile impiegare Mellberg all'ala destra, lui un ruolo ove lo avedese non ha mai giuocato e che non si confà alle sue attitudini e al suo temperamento. Mellberg avrebbe potuto infatti essere nuovamente impiegato alla mezz'ala, che gli consente una maggior libertà di manovra. Il Genoa ha insomma bisogno di interni, poichè né Danie né Tapper, per opposti motivi, sono elementi dal rendimento sicuro e continuo, e la manovra del Genoa appare appunto debole per la mancanza di due mezz'ali attive e mobili. A questo proposito il comm. Dall'Ara, presidente del Bologna, il quale insieme a Cappello riconosceva dopo la gara l'ingiustizia del risultato ai danni del Genoa, offriva alla società genoana i suoi Talti, Marchi, Balicchi: tutti ottimi elementi, sì, ma nessuno di essi capace di giuocare come interno. Visto che Dall'Ara era in vena di prodigalità, gli fu chiesto Gritti, ma il Bologna non ha nessuna intenzione di cedere il bergamasco. Casicchè, se il Genoa vorrà rinforzare la squadra, e bisogna pur che si decida, e presto, a farlo, occorrerà che si rivolga verso altre parti. Ma dove, se di giuocatori disponibili, dotati di una certa classe, non ve ne sono?

La Sampdoria, tornata ieri mattina da Udine, riconosce di essere stata battuta regolarmente, per quanto sia eccessivo il punteggio di tre reti ad assai influito dall'Udinese. I tecnici blu-cerchiati hanno riferito che la loro squadra non ha giuocato male, ma ha perso nella manovra, in una manovra lenta a tarda mentre gli udinesi erano più scattanti e più pratici. Passaggi in profondità, senza perder tempo, e via di corsa. Era proprio quello che ci voleva sul terreno viscido.

La Sampdoria non dispera di migliorare al più presto. Il suo calendario è assai meno gravoso di quello del Genoa, e allorchè rientrerà in squadra Bassetto (Lucentini tornerà fin da domenica), le cose non potranno non metterai per il meglio. In effetti, è certo migliore la situazione dei blu-cerchiati di quella dei rossoblu, anche perchè la Sampdoria ha già incontrato, eccezione fatta per il Bologna, le squadre più forti del lotto. Il Genoa, prima della fine del girone d'andata, deve ancora vedersela con la Lazio, con la Juventus e con l'Inter. Cosa riuscirà a cavarci, da questi tre incontri?

Renzo Bidone

Fiducia nella Roma per il rientro di Zecca

Roma, martedì sera.

(s. s.) *La crisi della Roma, che ha avuto fasi addirittura drammatiche nello scorcio finale della scorsa stagione, si è ripresentata più che mai grave fin dall'inizio dell'attuale campionato, tanto che dopo quattordici giornate, la squadra giallorossa si trova all'ultimo posto in classifica generale (insieme con il Genoa) con appena otto punti all'attivo.*

I dirigenti han fatto qualche cosa impiegando l'ex-fiorentino Eliani che ha debuttato con successo domenica scorsa a Lucca e affidando all'esperto Vincenzo Biancone la direzione tecnica della squadra: ma allo luce dei fatti nè l'uno nè l'altro provvedimento hanno sortito risultati sostanziali.

Un certo ottimismo si va però diffondendo negli ambienti giallorossi in seguito alla conferma che Zecca, operato mesi or sono al menisco, può finalmente riprendere in pieno la sua attività ed il posto in squadra. E' molto probabile che egli domenica prossima scenda in campo a Genova contro la Sampdoria.

Il vice-presidente della Roma comm. Melloni si è mostrato dal canto suo molto fiducioso: «Malgrado la classifica e le partite perdute — egli ci ha dichiarato — sono convinto che la squadra saprà risalire la corrente e riabilitarsi nella considerazione generale».

L'U.V.I. sceglie a Trento le tre gare del campionato su strada

Posdomani, a Trento, se non sopravverranno imprevisti, il Consiglio direttivo della U.V.I. procederà alla scelta delle tre corse su strada che nel '51 dovranno valere per l'aggiudicazione del titolo di campione assoluto su strada. E si stabilirà anche il sistema di punteggio per ogni gara per addivenire alla classifica finale.

Sono gli organizzatori (e le regioni) che avendone fatta richiesta sperano di vedere la loro manifestazione uscire dalla riunione di Trento col magico sigillo: «prova di campionato». E' vero che l'Associazione degli industriali della bicicletta ha assicurato l'U.V.I. della partecipazione delle grandi squadre anche alle rimanenti «classiche» della stagione (e sono quelle che nel calendario vanno sotto la qualifica di «protette»); ma gli organizzatori non si fidano molto di queste promesse, e per la manifestazione che loro sta a cuore vogliono che essa sia fra le tre prescelte.

Quali sono le corse classiche fra le quali, secondo la logica, si dovrebbe procedere alla scelta?

Si tratta precisamente delle seguenti (premesso che Milano-Sanremo e Giro di Lombardia sono valutamente «fuori concorso», la loro riuscita essendo garantita da altri fattori): Giro della Toscana, Giro del Piemonte, Giro della Romagna, Giro del Veneto, Giro della Calabria, Giro del Lazio, Giro dell'Emilia, Coppa Bernocchi, Milano-Modena e Tre Valli Varesine.

Ora, sta a vedere quale sarà il criterio col quale a Trento si procederà alla scelta delle tre gare; se si darà la preferenza al criterio della rotazione, partendo così dall'esame delle corse via via preferite negli anni 1947-48-49 allorchè il campionato venne disputato in cinque prove, oppure al criterio esclusivamente tecnico.

Prima ipotesi: tenendo presente che nell'ultimo anno (nel 1950, come si sa, il titolo fu aggiudicato in una sola prova) le gare di campionato furono le seguenti: Giro del Piemonte, Giro della Romagna, Giro del Veneto e Coppa Bernocchi, si dovrebbe convenire che esse dovrebbero automaticamente lasciar il passo a quelle la cui qualifica di campionato risale all'anno precedente, cioè al 1948, e precisamente: Giro della Campania, Giro della Toscana, Tre Valli Varesine, Milano-Modena e Giro dell'Emilia, fra le quali sceglierne tre. Senonchè, già dall'ottobre la Commissione tecnico-sportiva è passata sopra ai diritti degli organizzatori, scartando dalla «rosa» delle probabili candidate alla scelta pel '51 ben tre gare: cioè il Giro della Campania, quello della Toscana e la Milano-Modena.

Abolito così il criterio della rotazione, si avvererebbe la seconda ipotesi: quella del concetto esclusivamente tecnico-sportivo (vogliamo sperare che quello elettoralistico non avrà giuoco, le varie cariche unionistiche essendo bloccate ancora per un biennio). Pur se così applicato questo principio, siamo curiosi di vedere se si vorranno i maggiori diritti degli «arretrati», vogliamo dire dalle gare di campionato del '48 rispetto a quello preferito nel 1949.

A parte ciò, siamo altrettanto curiosi di vedere come i tecnici dell'U.V.I., nel procedere alla scelta, terranno presenti due fattori che a noi sembrano essenziali perchè essa risulti vagliata e inoccepibile sotto ogni aspetto (anche passando sopra alla rotazione):

primo: che le tre corse non si svolgano tutte su percorsi oltremodo faticosi, ed una di esse, preferibilmente l'ultima, si debba effettuare su un percorso il più possibile somigliante a quello sul quale il 2 settembre si disputerà il campionato mondiale;

secondo: che il ciclo delle tre prove si concluda entro l'agosto, in modo che alla massima competizione l'Italia possa, a somiglianza delle altre nazioni, essere rappresentata dal proprio campione ufficiale.

Verranno tenuti in considerazione questi fattori la cui opportunità sportiva ci sembra chiara oppure prenderanno il sopravvento altri elementi, che per il momento non conosciamo? Dal punto di vista del calendario internazionale concordato a Zurigo non ci dovrebbero essere difficoltà, in quanto nei mesi precedenti il «meeting» di Varese ben cinque date sono state messe a disposizione dell'Italia per altrettante corse classiche. Non è escluso che a Trento si deliberi in senso del tutto opposto a quello or ora da noi esposto; prima che sia troppo tardi diciamo comunque che a noi piacerebbe sarai che la terza, ed ultima, delle prove di campionato dovesse disputarsi a metà agosto sullo stesso circuito delle Valli Varesine sul quale due settimane dopo sarà in giuoco il titolo mondiale. E ciò per ragioni tecniche così evidenti che non è il caso di sprecare neppure una parola per spiegarle.

Vittorio Varale

Alfredo Pasotti alla «Wilier Triestina»

MILANO, martedì sera.

La «Wilier Triestina», ha annunciato ieri ufficialmente l'ingaggio di Alfredo Pasotti, già delle «Stecchi» e del prometente Luciano Cremonese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

RENÉ BRIAND
Inverno senza malanni
DISTILLATO GENUINO DI VINI BIANCHI SELEZIONATI
RIGOROSAMENTE CONFORME AL DECRETO LEGGE 18-4-1950
PER LA TUTELA DELLE ACQUEVITI NATURALI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via G. Tarsia N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ATTENZIONE! Occasionissima, vendiamo 100 blusons antiumidità, 88 abbigliatici, tricotaccini, maglion-cuffs, ecc. Organizzazione Esuvie, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 50-577, Torino.
CAMPADRI di ogni tipo. Grandissima assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elastica, via Andrea Doria 8, telefono 51-570. 8163
OCCASIONE liquido porta, finestre, finestroni, vetrine, persiane, cristalli, transenne, carrelli, mastri, baracca legno. Portelle, finestre, pavimento cemen. Corso Belgio 178 19978

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

BIANCHERIA per signora, vestaglie, accappatoi per bambini, pranzi ricamatelle, tovaglioni, tovaglie e tutto il corredo. PIERA SILVA, piazza Reyneri 13 (80 metri via Chivasso). 85704
BOTTEGA dei materassai materassi lanadella, crine, lana, trapunte, pranzi mili. Corso San Maurizio 10, telefono 61-186.
IMBOTTITURE trasformo sfondi, accessori per materassi provvisti. Telefono 24-402. Scrivi, cassetta 1588 RPI Torino.
TAPPEZZIERE stoffa fabbrica ripara poltrone sofà, attrezzerelli, ecc. Prezzi minimi. Via Montebello 17, telefono 51-888.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

AZIENDINA industriale artigiana attuale produzione cercasi appoggiarsi persona competenza amministrativa, conoscendo 1-2 milioni. Scrivere cassetta 7153, RPI, Torino. 73230
CAVALLINA, Balzaro 21, Acquisizione e rimodellazione negozi di qualunque genere fallimentare. 14789
DISPONGO due milioni per rappresentanza articolo interessante o compilazione commerciale già esistente. Preferenza occupazione personale. Dattagliare. Scrivere cassetta 7136, RPI, Torino. 72184
LAMBRATTERO 150 mq. laboratorio difettamenti, lavorazioni, annesso alloggio 4 camere, doppi servizi, cedesi compreso scorta vino 2.000.000. Coppo, Amedeo 4-bis. 81898
LATTERIA, salumeria, alloggio, lavaggio 150, richiesta 2.800.000. Bazzigli, Lagrange 20. 80018
LATTERIA, pasticceria, litri 100, 200, 400; occasione. Carrellera, Saluzzo 21.
TORINO negozio da cedere? Telefonate 13-874, Azienda, Garibaldi 13. 80976

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ADRIANO vera occasione libero subito corso Regina Margherita 122 alloggi da 2-3 camere, saloni, vista 11.20-17.
ACQUISTEREI casetta, palazzinetta, villetta, possibilmente vuoto pagamento contanti; scrivi, cassetta 7104, RPI, Torino.
ALLOGGETTI signorili liberi subito 2-3 camere servizi, vendo 0, Duzio 52. Visite pomeridiane. 20366
ALLOGGETTI posizione splendida da 440.000 a 800.000 per alloggio, ampi saloni. Rivolgersi pomeriggio, via Borgaretto 168, signora Neal. Geometra Borsi, telefono 50-835.
ALLOGGETTO libero signorile centralissimo camera cucina, bagno, vendo. Telefonare 40-324. 20858
ALLOGGETTO 2 camere, cucina, gabinetto interno in corso San Paolo, libero subito 450.000. Rapida, Lagrange 99.
ALLOGGI palazzo corso Massimo D'Azeglio 74, attenente signorile da 2 a 12 camere, doppie entrate, servizi, liberi subito, vendo. Visite 17-19. 19106
ALLOGGIO centrale libero quarto piano 4 camere terzo bagno vendesi 2.250.000. Scrivere cassetta 1178, RPI, Torino.
AMMINISTRAZIONI case, piccole industrie, negozi, pratiche varie. Rivolgersi I.C.I., telefono 40-908. 20084
APPARTAMENTO libero, signorile, centrale, panoramico, 6 camere, doppi servizi, terrazzi, accessorio, vendo. Tel. 65-524 oppure 24-402. Scrivi, cassetta 1588 RPI Torino.
APPREZZIERE stalla fabbrica ripara poltrone sofà, attrezzerelli, ecc. Prezzi minimi. Via Montebello 17, telefono 51-888.
ARENARIA Nizza (Asti), vendesi palazzinetta, camere 4, giardino. Libera subito. 2.500.000. Campra, S. Teresa 35.
CENTRO San Paolo su corso signorile 3 camere, cucina, gabinetto interno, 600.000; altro 4 camere 820.000, libero subito. Rapida, Lagrange 99.
CORSO Regio Parco 33, bella posizione, vendesi 4 bocconi primi 3-4-7 camere, libero subito. Visite dalle 17-19.
CUS camere, 3 cucine attigue, libere subito centro S. Paolo; 520.000. Rapida, Lagrange 99. 20618
GARIBALDI 24, negozi, magazzini, alloggi modernissimi, liberi subito, vendo. Visite 13.30-17. 19100
GRANDE negozio con alloggio libero, altri alloggi 2-4 camere soleggiatissimi liberi subito; vendesi grossi redditi. Via Bricco Gluchino 5, 62, ore 15-17.
LONGORO 450.000 vendesi locale negozio, retro, cantina. Alberdina 27, Vadori.
MEDICI grandioso con alloggio, in centralissima via Filadelfia vendesi. Tel. 27-444.
TERRENI vendo corso Chieri Sovrebbia richiamo Nuovi Mercati. Corso Sebastopoli 77. 20775
VALEGGIO 15, vendonsi appartamenti liberi subito. Visibili ore 15-17.

4 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI alloggi 2-3 camere servizi, diverse zone. Crevenzola, Cernaia 37.
AFFITTASI 1-2 camere, servizi 11.500-16.000, pressi maggio, completo confortevolissimi, mese anticipato. Crevenzola, Cernaia 37. 20981
ALLOGGIO piccolo, medio, attico, requisito, possibilmente servizi. Telef. I.C.I. 40.908. 20084
CAMBIO una stanza pianterreno con camera, cucina, ingresso. Telef. 50-452.
CERCASI affitto alloggio 6-12 vani, ad comodità antifascista, ritorno stesso capoluogo. Alberdina 27, Vadori. 73139
CERCASI da gennaio ammobiliato centrale, camera matrimoniale con studio o seggiola indipendenti. Scrivere cassetta 8121, RPI, Torino. 20456
PARAGGI via Cibrario affittasi alloggio signorile, camere 4, cucina, termosifone; 28.000 mensili. Scrivere cassetta 8109, RPI, Torino. 20081

1 GAM. MOB. PENS. L. 30 p.p.

CAMERA due letti, doppio, centrale pensione accurata. Telefonare 50-452.

5 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

ACCUMULATORI «Cuneago» ricaricati, garanzia, durata, potenza. Richiedere ai rivenditori, garages. Depositar San Secondo 28, telefono 40-031.
APRILIA, Ardea, Astura, 1200, 1220, Topolino, 1100 serie, fuori serie, gomme immediate, Rivoira Bruno Settimo Torinese. Rateazioni speciali. Autogarage «Savoia», Tiziano 52. 20018
ASSORTIMENTO auto nuove. Occasioni giardinette, 500 A-B-C Aprilia, Ardea rateizzazione, 1100 E, 1100 Nuovino, 1400 D, Giulietta, Capello, Lagrange 17.
AUTOFRANCIA Nuova di Palmieri, Fiat 1100 E, 1400 D giardinette; camioncino 1100 E, R; 500 C giardinette; camioncino 500 C, Fiat 1400 A; Ardea 6 marce; Augusta Marina; Belfiore, Pettiere e motocicli. 20014
6 dopo urti visibilissi Compreresto sottomarca, Autogarage Savoia, Tiziano 52, GARAVENTI, corso Cyrnaeum 20, provincia Lombardia, massime facilitazioni rateali. 20081
MOTOGARAGE, via Nova 1, telef. 21-645, passeggio lavaggio cofanus notturno riverniciatura lavorando a prezzo ridotto. Agenzia Motom, Puch 125, Puch sport, Puch 250 con silenziatore automatico N.S.U. Consegna pronta. 19071
SCOOTERS, Rima 84, Lambretta, Vespa, gomme, assistenza varia consumatrice. Visitateci. 67890
GINGER Krayler, Sedali, altre marche nuove occasione. Assortimento mobiletti. Vendo, compro, cambio, ripara. Facilitazioni pagamento. Canavese, c. Umberto 11
VALENTINATE scrivo pubblicitario ai vostri automezzi mediante applicazione rifrangenti Scotchlite. Preventivi a richiesta. Siget, via Nova 1, telef. 21-645.
VENDO 1100 E-R A, 500 C guida destra e sinistra, 500 giardinetta, Aprilia 12 Volta, 1400, Martinetti, Saluzzo 22.
TIBERTI parti ricambio, via Volta 4, telefono 353-772. 11792
300 Isotta 1948 bellissima, Fraschini 500 C seminuova, 500 A commerciali, Bellia quadricimare bellissima, 500 C nuovi semminuovi, vendo rateazione. Autogarage Scioltia, Diaz 11, angolo Sant'Anselmo.

REGALI
regoli, compassi, scatole di colore, cartelle in pelle ed in cristallo, cartelle in cuoio, astucci portapenne, portacarte e ricettari in pelle, stilligrafiche di marca, matite a 4 colori, note ed agende a fogli mobili, cassette in metallo per valori, carta da lettere, cartoncini, ecc. Merce di classe e prezzi convenienti
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. IV - N. 293
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.943 al 40.949

MARTEDI' MERCOLEDI'
12-13 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INCHIESTA IN FRANCIA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

Strappa alla morte un neonato soffiandogli la vita fra le labbra

Nella clinica della "Maternità„ il chirurgo ostetrico doma i bizzarri capricci della natura e con le sue mani sapienti accompagna i bebè sulla soglia del mondo - Una donna sottoposta per la terza volta al "taglio cesareo„ - Un caso difficile: il "rivolgimento classico„; la mamma non saprà mai di aver dato alla luce un piccolo morto salvato dalla scienza medica

Nostro servizio particolare

VL

PARIGI, dicembre.

Quest'uomo, dal fisico di lottatore, dal profilo da medaglia, tanto cortese quanto indaffarato, è uno dei più celebri ostetrici di Parigi. Ogni giorno — ed anche ogni notte — egli porta al mondo dei bimbi ornati di nomi illustri e di copiose fortune prima ancora di aprire gli occhi. Ma al mattino, come direttore della « Maternità » di un grande ospedale posto sulla riva sinistra della Senna, fa altresì nascere figli di operai e di manovali. Sebbene giovane, egli ha tenuto fra le mani tanti neonati, rugosi e guizzanti, da popolare una città di discreta importanza. Stamane, egli sta per fare un taglio cesareo. La partoriente è una domestica di 45 anni all'incirca che subisce la terza operazione del genere (1937, 1943, 1950). I suoi due primi figli godono eccellente salute. Affatto scoraggiata da questi parti difficili, la donna si è trovata incinta una terza volta; eccola adesso sul tavolo operatorio con la sua prominenza addominale: con una tranquillità stupefacente, aspetta che le venga applicata al viso la maschera dell'apparecchio per l'anestesia in circuito chiuso.

— Respirate con calma...

E la donna che sta per essere madre per la terza volta, pacificamente piomba nell'incoscienza, e si mette a russare beatamente. Sebbene sia ancora oggi un'operazione impressionante, il taglio cesareo è praticato con frequenza, e le complicazioni sono diventate rarissime, poichè i progressi della chirurgia moderna hanno permesso di eliminare quasi del tutto gli imprevisti. Le trasfusioni che accompagnano l'intervento compensano automaticamente le perdite di sangue; d'altro canto i mezzi che permettono la coagulazione in caso di emorragia sono quasi perfetti.

Adesso la donna dorme profondamente ed il dottore e l'assistente finiscono di prepararsi. L'assistente è una ragazza assai bella, che con disinvoltura passeggia in sottoveste nella sala operatoria prima di indossare il camice. Appena pronta, a grandi pennellate cosparge di tintura di iodio il ventre gonfio della paziente, e poi lo ricopre con un ampio lenzuolo bianco sterilizzato, che presenta un largo squarcio all'altezza dell'addome. La paziente è scomparsa: di lei non resta che una superficie di pelle scura, tonda e tesa, larga come un piatto, segnata, dall'ombelico al pube, da una duplice cicatrice rossa, che, a causa dei punti bianchi delle precedenti suture, rassomiglia vagamente all'asta graduata di un grosso termometro.

Questa cicatrice dà noia. La pelle indurita dalle due cuciture sovrapposte si presterebbe male ad una nuova incisione: occorre raschiarla. Ciò fatto si può incominciare. Il bisturi traccia il suo solco nel grasso giallastro, mentre piccoli rivi rosei spuntano via via ed è necessario procedere alle legature del caso, uno dopo l'altra. Si tagliano allora il peritoneo e altri tessuti; bisogna perciò tagliare ancora: il peritoneo è di un colore rosso bruno, teso da scoppiare, perchè la donna è ormai al termine della gestazione: dietro la sua parete vivo un piccino, che non avrebbe mai potuto nascere per la via normale. Il problema è tutto qui: se l'operazione non fosse stata fatta, il piccolo non trovando la via d'uscita al termine dei nove mesi, sarebbe morto con la mamma. Per estrarlo, bisogna dunque andare a cercarlo nell'utero.

Questa partoriente, oltre ai due precedenti tagli cesarei, presenta una particolarità preoccupante: è « vascolare » in maniera eccezionale: ciò significa che la parete dell'utero è anormalmente intessuta di vene grosse quanto vasche di penna, e gli fa compiere una capriola, perchè si compiaccia di uscire educatamente...

Anche questo, l'ho visto, è senza dubbio impressionante, ma è anche meraviglioso, quando il piccino, in un diluvio di sangue, appare.

Ahimè: questo riceva tempo di essere stato ghermito dalla morte, perchè durante i suoi ultimi guizzi si era strangolato con il cordone ombelicale. Ecco allora ciò che è capitato. Lasciando agli assistenti il compito di cucire le lacerazioni subite dalla madre, la cui vita non aveva corso alcun rischio, il chirurgo (non quello di cui ho parlato poc'anzi, ma un altro del pari illustre) in tutta fretta portò il piccino, che sembrava già un cadaverino, in una stanza accanto. Afferrati i piedini tra le dita e tenendo il neonato con la testa in giù, gli diede leggeri colpi sulle natiche. Ma la creatura restava cianotica, inerte, e diventava sempre più fredda. Il medico allora, applicandogli sulla bocca una garza ed appoggiandovi le labbra, al posto del rianimatore istantaneamente il proprio respiro e ad aspirare le mucosità che ostruivano la faringe del piccino.

Mai, forse, salvo che nel segreto di questa sala chirurgica della Maternità, si sono avuti baci più straordinari, ed io non dimenticherò mai la scena: un uomo che alita la vita nel corpicino di un piccolo moribondo.

Dopo circa cinque minuti, timidi sussulti mossero il piccolo petto: palpiti dapprima appena avvertibili, ma che a poco a poco si fecero più marcati. Era il cuore che si metteva a battere; ed il medico continuava a « baciare » la creaturina. Non lo vedevo sorridere, ma i suoi occhi si illuminavano di gioia. Il colore bluastro scomparve, le gambette presero ad agitarsi, e quando le due bocche si staccarono, si udirono insieme il sospiro di soddisfazione di un uomo ed il primo vagito di un bimbo. Frattanto la madre si era svegliata sorridente.

Oggi un bel bambino frigna accanto al suo letto, e la mamma mai saprà di aver dato alla luce un piccolo morto.

Jean Eparvier.

(Copyright « Interstampa »)

Dopo il « rivolgimento classico », il piccino, estratto dal corpo della madre, presenta tutte le caratteristiche della morte: nascendo s'è strangolato col cordone ombelicale

L'ostetrico dà al neonato il « bacio della vita ». Tra poco il piccino lancerà il suo primo strillo

Da Sydney a Londra

L'indossatrice Fairy Folkes è giunta a Londra da Sydney per presentare nuovi modelli australiani

Un modello torinese

Abito da gran gala in tulle bianco arabescato da motivi argento. Manicotto di volpe bianca. (Publifoto)

Fa ancora caldo nell'Arizona

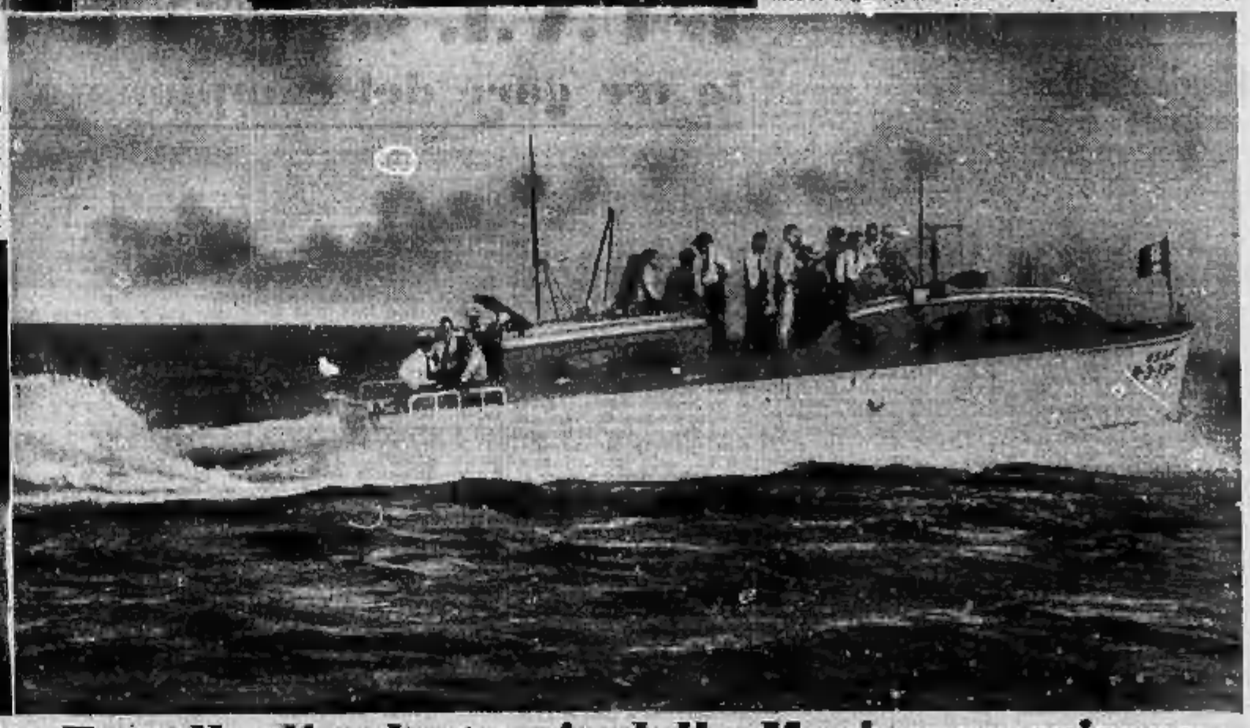
Mentre in molte parti dell'America si sono avute nevicate, nell'Arizona il tempo è eccezionalmente caldo, come dimostra questa ragazza fotografata a Phoenix

A Natale

Bimbi orfani dell'Orfanotrofio della chiesa cattolica di Santa Maria, si preparano per cantare in coro a San Francisco ad una manifestazione organizzata a favore dei Natale dei bimbi poveri. L'anno scorso, per le feste natalizie l'Orfanotrofio potè assistere 1500 bimbi.

La torta del dodicesimo spettacolo

Due attrici del Teatro Reale di Londra addentano la loro parte della torta che ogni 12 rappresentazioni viene distribuita alla Compagnia in osservanza del lascito di un attore neozelandese



Battello di salvataggio della Marina americana

Ripreso di scafando di un nuovo velocissimo battello di salvataggio costruito dalla Marina americana. E' dotato di due motori ed è lungo 12 metri. Ha la poppa ribaltabile per agevolare lo sbarco degli eventuali naufraghi in barella